



Egitto

RAPPORTI PAESE CONGIUNTI
AMBASCIATE/CONSOLATI - UFFICI ICE ALL'ESTERO

AGGIORNAMENTO AL 1[^] SEMESTRE 2010

EGITTO

L' economia egiziana ha proseguito nel primo semestre del 2010 la fase di accelerazione della ripresa, già avviata nei trimestri precedenti, dopo il rallentamento dovuto alle ripercussioni della crisi economica e finanziaria globale. Nell'anno fiscale luglio 2009 – giugno 2010 il tasso di sviluppo del Prodotto Interno Lordo si è attestato al 5,3% – rispetto al 4,7% registrato nel 2008/2009 – che risulta in linea con le previsioni delle Autorità e degli analisti e che conferma l'Egitto nel novero ristretto delle economie emergenti più dinamiche. La positiva performance nel periodo considerato è da ascrivere principalmente alla ripresa degli investimenti del settore privato, all'aumento degli introiti del Canale di Suez, al positivo contributo del turismo ed alla espansione esportazioni, in particolare di quelle di prodotti non energetici.

Nell'ambito del rapporto privilegiato esistente tra Italia ed Egitto e del partenariato strategico, che ha acquisito negli ultimi anni una dimensione straordinaria, è proseguito nel semestre in esame l'intenso scambio di visite ufficiali nei due Paesi e di missioni di operatori economici, che continuano a guardare all'Egitto con sempre maggiore interesse.

Numerose iniziative sono state avviate nell'ambito de "Plan of Action 2009/2012" – strumento programmatico delle relazioni economiche bilaterali, firmato nel marzo 2009 – e degli accordi conclusi nei vari settori in occasione dei tre Vertici intergovernativi, l'ultimo dei quali tenutosi il 18-19 maggio 2010. L'Italia è il primo Paese europeo ed occidentale con cui l'Egitto realizza una simile forma di cooperazione, una formula che lo stesso Presidente Mubarak ha dichiarato di voler elevare a modello di sempre più solide relazioni euro-mediterranee.

Un'ulteriore concretizzazione della collaborazione bilaterale in atto è rappresentata dall'avvio della linea marittima veloce di collegamento cargo e passeggeri tra l'Italia e l'Egitto sulla rotta Venezia-Tartous-Alessandria-Venezia, inaugurata in connessione con il III Vertice bilaterale. Il servizio, attualmente unico collegamento regolare merci/passeggeri fra Egitto ed Europa, costituisce un nuovo strumento al servizio degli operatori economici e dei cittadini dei due Paesi.

Anche i rapporti commerciali bilaterali sono eccellenti: in pochi anni l'Italia è diventata il primo partner dell'Egitto a livello europeo e secondo tra i Paesi occidentali, dopo gli Stati Uniti. I dati relativi al primo semestre del 2010 indicano una dinamica di ripresa degli scambi rispetto alla flessione registrata nel 2009 a causa dei riflessi della crisi economica mondiale sul commercio fra i due Paesi.

Infine anche per quanto riguarda gli investimenti, l'Italia è stata negli ultimi anni fra i più attivi investitori esteri in Egitto, allargando la sfera di intervento ad altri settori (ad esempio bancario, energie rinnovabili, agro-alimentare) oltre a quelli di eccellenza (petrolio, gas, cemento, tessile).

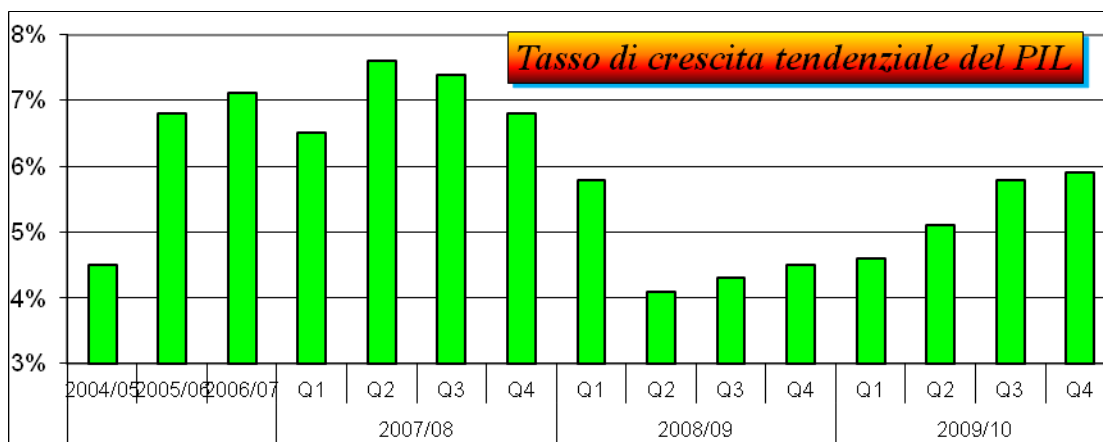
1. QUADRO MACROECONOMICO

a) Andamento congiunturale e rischio Paese

L'economia egiziana nel periodo gennaio-giugno 2010 ha proseguito la fase di accelerazione già manifestata nei trimestri precedenti, registrando un tasso di sviluppo del 5,85 per cento su base tendenziale, il livello più elevato da due anni a questa parte. Benché non siano stati ancora

rilasciati dati disaggregati, dall'evoluzione di altri indicatori economici si può stimare che i consumi privati siano stati il principale fattore di sostegno alla crescita, mentre gli investimenti fissi lordi sembrano denotare un deciso recupero dopo la fase di rallentamento congiunturale legata alla crisi economica e finanziaria globale. Inoltre, dati preliminari resi noti dal Ministero per il Commercio e l'Industria indicano una robusta espansione delle esportazioni di prodotti non energetici nel periodo in esame, risultato particolarmente significativo se si tiene conto del marcato deprezzamento dell'euro e probabilmente riconducibile al rafforzamento dei legami commerciali con i Paesi arabi ed asiatici, in linea con la strategia di diversificazione dei mercati di sbocco perseguita dall'esecutivo. Per effetto delle dinamiche sopra evidenziate il ritmo di sviluppo del prodotto interno lordo nell'anno fiscale 2009/10 si attesta al 5,3 per cento – rispetto al 4,7 per cento messo a segno nel 2008/09 – sostanzialmente in linea con le più recenti previsioni delle autorità e dei principali analisti privati.

Numerosi indicatori confermano che la ripresa degli investimenti avviata nel quarto trimestre 2009 è proseguita e si è ampliata nella prima metà del 2010. I finanziamenti bancari erogati al settore privato hanno fatto segnare una rapida accelerazione nel secondo trimestre 2010, con tassi di crescita medi mensili del 2,3 per cento, a fronte di ritmi di sviluppo pari alla metà nel trimestre precedente e alla contrazione dello 0,8 per cento nel quarto trimestre 2009. Segnali incoraggianti giungono inoltre sul fronte della creazione di nuove imprese, dove vanno sottolineate in particolare due dinamiche: la prima è che la maggior parte delle aziende di nuova costituzione è concentrata nei settori turismo, costruzioni e industria, il che dovrebbe avere positive ricadute sui livelli occupazionali, atteso che si tratta di imprese ad alta intensità di lavoro; la seconda è che si registra un sostanzioso incremento del peso dei soci esteri, in buona parte provenienti dal mondo arabo, parametro che dovrebbe riflettere una probabile ripresa degli investimenti diretti esteri.



Il Governo ha pianificato per l'anno fiscale in corso una drastica riduzione (quasi il 25 per cento) della spesa per investimenti, in conseguenza del mancato rinnovo dei piani di stimolo fiscale degli scorsi due anni (equivalenti a circa l'uno per cento del PIL) e del programma di risanamento dei conti pubblici. Tuttavia, la ripresa degli investimenti da parte degli operatori privati – trainata dal progressivo irrobustimento della spesa per consumi e, in misura minore, delle esportazioni (in particolare verso i Paesi del Golfo) – dovrebbe più che compensare i minori investimenti pubblici. La recente espansione delle importazioni di prodotti strumentali e intermedi sembra confermare l'accelerazione dei programmi di investimento da parte delle imprese locali, prevalentemente nei settori manifatturiero, infrastrutture, costruzioni e idrocarburi.

Per quanto concerne in particolare il settore manifatturiero, numerose aziende hanno annunciato negli ultimi mesi consistenti programmi di investimento e si registra un'intensificazione dei

finanziamenti erogati dagli istituti di credito. Il comparto delle costruzioni continua a mantenere prospettive di sviluppo positive, sebbene su ritmi ridotti rispetto al 2009/10, grazie all'espansione dell'attività nel segmento dell'edilizia residenziale, dove i costruttori continuano a beneficiare di costi di realizzazione relativamente contenuti, e nelle infrastrutture – considerate dagli analisti come una delle aree più promettenti per lo sviluppo economico del Paese e polo di attrazione per gli investimenti dall'estero – che dovrebbero avvantaggiarsi di misure legislative recentemente varate per facilitare i rapporti di partenariato tra settore pubblico e privato.

Il comparto idrocarburi dovrebbe far segnare un rapido incremento di attività, grazie anche ai recenti importanti accordi siglati dal Governo in materia di esplorazioni di petrolio e gas, che dovrebbero portare alla creazione di migliaia di posti di lavoro e contribuire in misura significativa allo sviluppo delle industrie legate al settore. Importanti investimenti sono stati realizzati, inoltre, nel campo della raffinazione di prodotti petroliferi, in particolare da parte di aziende cinesi.

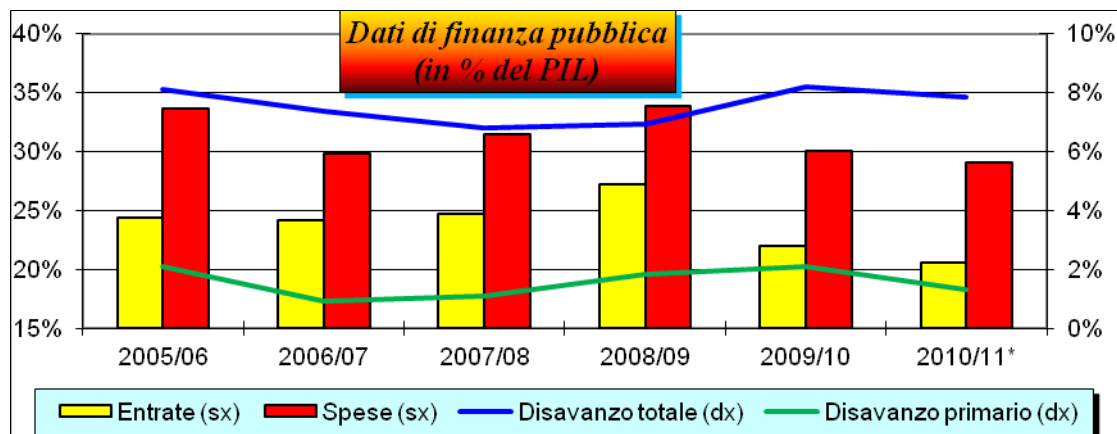
Il contenimento delle pressioni inflazionistiche, la crescita dell'occupazione, formale e informale, legata all'accelerazione degli investimenti e l'aumento del reddito disponibile derivante dalla ripresa del turismo e dall'espansione delle rimesse dall'estero sono stati probabilmente i principali fattori alla base della robusta performance dei consumi privati nel secondo trimestre 2010. I consumatori hanno beneficiato della graduale ma costante riduzione del ritmo di crescita dei prezzi al consumo, pari in media al 10,9 per cento in ragione d'anno rispetto al 12,9 per cento nel periodo gennaio-marzo 2010. Inoltre, quasi tutto l'incremento registrato è riconducibile all'effetto statistico di base, mentre il tasso di crescita mensile si è mantenuto su livelli molto esigui. I consumi privati hanno inoltre tratto profitto dal sostenuto andamento del turismo, ormai tornato ai livelli record antecedenti la crisi. Il settore, che si stima impieghi tra il 10 e il 12 per cento della forza lavoro, ha confermato la ripresa in atto dal quarto trimestre 2009, registrando entrate valutarie in aumento dell'11 per cento su base annua nel periodo aprile-giugno 2010. Tale performance, benché dimezzata rispetto al primo trimestre 2010, rappresenta comunque un segnale ampiamente positivo, perché il raffronto avviene con un periodo in cui gli arrivi dall'estero avevano già manifestato una decisa inversione di tendenza. Infine, le rimesse dall'estero dovrebbero avere tratto vantaggio dalle politiche fiscali fortemente espansive dei Paesi del Golfo – dove circa la metà dei lavoratori egiziani emigrati è concentrata – nonostante le ricadute negative derivanti dai problemi congiunturali in Europa e negli Stati Uniti.

Finanza pubblica e politica fiscale

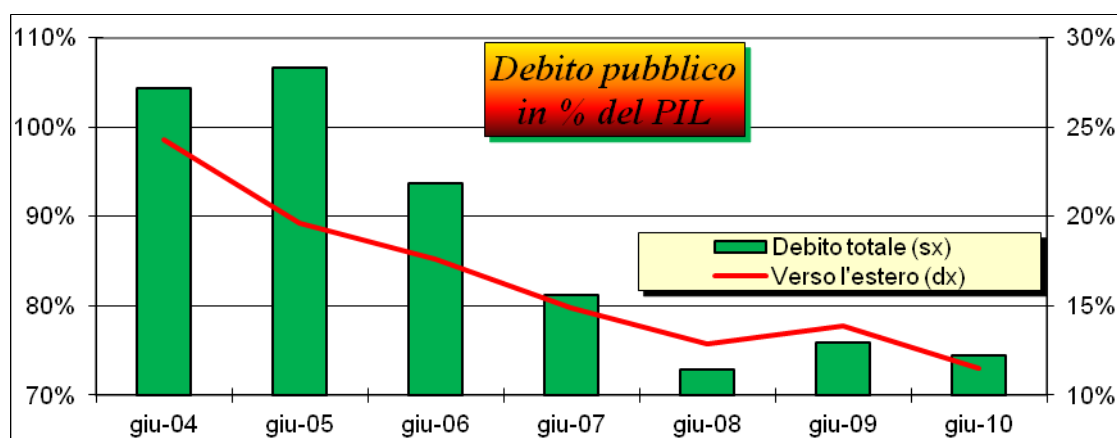
Secondo i dati preliminari diffusi dal Ministero delle Finanze il disavanzo pubblico nel 2009/10 è aumentato di ben il 36 per cento in termini nominali rispetto al 2008/09. L'incidenza sul PIL risulta pari all'8,2 per cento. Nonostante il deciso aumento rispetto al 6,9 per cento registrato nel 2008/09 il risultato è leggermente inferiore rispetto all'obiettivo iniziale del Governo. Più moderata l'espansione del disavanzo primario, che in rapporto al prodotto è passato dall'1,8 al 2,1 per cento.

Le entrate derivanti dalle imposte sul reddito e sui consumi hanno fatto segnare un incremento del 6 per cento, grazie alla congiuntura più robusta del previsto e al miglioramento dei sistemi di accertamento e riscossione. L'aumento del disavanzo è riconducibile prevalentemente alla diminuzione delle entrate non fiscali e al considerevole incremento (38 per cento) della spesa per interessi, a sua volta legata all'aumento del volume del debito e ai rialzi dei rendimenti sui titoli di Stato. I maggiori oneri finanziari hanno quasi completamente compensato i risparmi sui sussidi, che restano comunque il principale capitolo di spesa e costituiscono il 28 per cento delle uscite complessive. Va rilevato che il programma di stimolo fiscale varato nei primi mesi del 2010 non ha invece avuto effetti sul deficit perché è stato finanziato attraverso la vendita di

terreni di proprietà statale. L'accelerazione della crescita economica ha fatto sì che, nonostante il forte progresso in termini nominali, l'incidenza del debito pubblico in rapporto al PIL sia rimasta pressoché invariata, su valori prossimi al 75 per cento a giugno 2010. Tale rapporto include la componente estera, ridottasi dal 13,9 all'11,5 per cento del PIL, rivolta quasi interamente verso Paesi del Club di Parigi e organismi sovranazionali e composta per oltre il 90 per cento da quote a media e lunga scadenza.



Per il 2010/11 il Governo si attende una leggera riduzione del rapporto tra disavanzo e PIL (7,9 per cento): l'incremento programmato delle spese sarebbe infatti compensato in buona misura da un aumento delle entrate, soprattutto fiscali, stimolate da una crescita economica stimata vicina al 6 per cento. Peraltro, le recenti misure adottate in materia di sussidi alimentari comporteranno probabilmente una revisione di tale obiettivo, a meno di introdurre misure compensative in termini di minori spese o maggiori entrate. Tuttavia, le prossime scadenze elettorali rendono improbabile, a detta della maggior parte degli analisti, l'adozione di programmi di riforma fiscale strutturale. Pertanto, è presumibile che per l'adozione dell'imposta sul valore aggiunto – in sostituzione dell'attuale tassa sulle vendite – si dovrà attendere la seconda metà del 2011 (anno fiscale 2011/2012). La nuova imposta, nelle intenzioni dell'esecutivo, dovrebbe portare allo snellimento delle procedure di accertamento e riscossione, alla unificazione delle aliquote, a una considerevole estensione della base imponibile allo scopo di ricomprendere tutte le tipologie di merci e servizi, limitando le esenzioni ad alcuni prodotti di base come gli articoli farmaceutici, sanitari e i servizi legati all'istruzione. Essa dovrebbe, inoltre, includere alcuni incentivi per le piccole e medie imprese, sulle quali maggiormente verrebbero a incidere gli oneri amministrativi e contabili connessi alla sua introduzione.

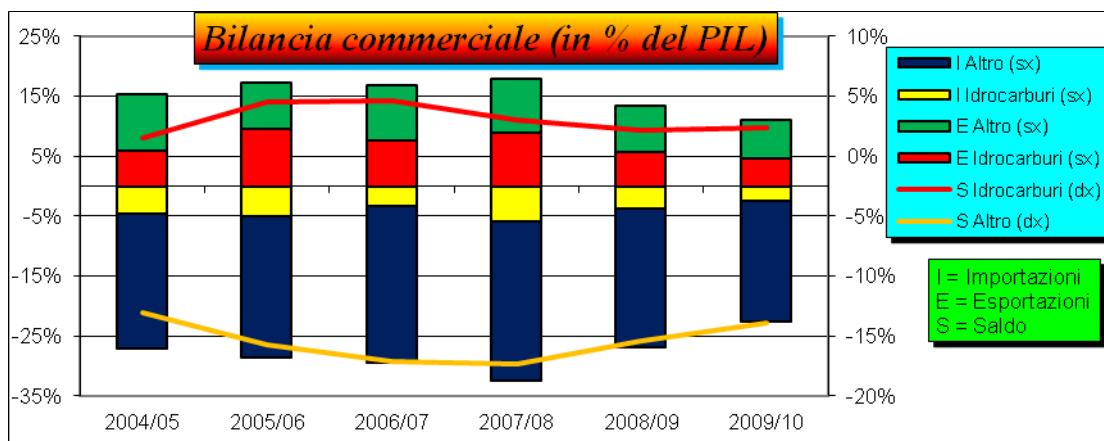


Nei prossimi anni le autorità mirano inoltre a ridurre il rapporto tra debito e PIL al 60 per cento. Per il raggiungimento di tale obiettivo sarà necessaria una strategia di contenimento del

disavanzo, anche se il Governo sarà favorito dal notevole tasso di sviluppo nominale del prodotto (tra il 2002/03 e il 2009/10, sulla base delle proiezioni governative, il PIL in termini correnti è quasi triplicato) e, per la componente estera, dalla relativa robustezza del tasso di cambio. Un altro obiettivo è l'allungamento della durata, che le autorità perseguono cercando di aumentare progressivamente la quota di titoli in emissione con scadenza superiore ai tre mesi. In particolare, l'esecutivo punta a incrementare i collocamenti di titoli con scadenza a 3, 5 e 7 anni.

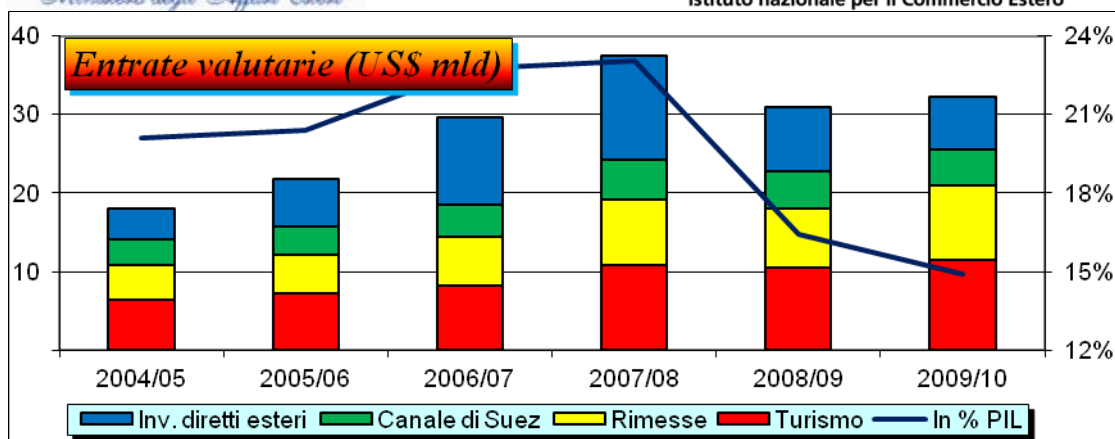
Bilancia dei pagamenti

La Banca Centrale Egiziana ha pubblicato i dati relativi alla bilancia dei pagamenti nell'anno fiscale 2009/10. I risultati confermano la fase di buona salute dell'economia egiziana, soprattutto nella seconda metà dell'anno (gennaio-giugno 2010). Il disavanzo commerciale è rimasto sostanzialmente invariato (US\$ 25 mld), a causa della parallela flessione di importazioni ed esportazioni, che però hanno fatto segnare una dinamica robusta negli ultimi due trimestri, soprattutto le importazioni – principalmente beni di consumo, ma negli ultimi mesi in misura crescente prodotti strumentali e intermedi – di riflesso alla positiva evoluzione della domanda interna egiziana. Gli analisti anticipavano inoltre difficoltà sul fronte dell'export, sia per la debole congiuntura in Europa (principale mercato di sbocco delle merci egiziane) sia per la sempre più intensa concorrenza da parte di altri Paesi emergenti, soprattutto asiatici, avvantaggiati anche dalla relativa robustezza della divisa egiziana sul mercato dei cambi.



Il saldo netto da servizi mostra un deterioramento del 17 per cento a US\$ 10,3 mld. Le entrate valutarie derivanti dal turismo hanno registrato un incremento di oltre il 10 per cento – riconducibile interamente all'effetto volume, con 136,4 milioni di pernottamenti – per raggiungerli a US\$ 11,6 mld, superando persino il livello record del 2007/08 (US\$ 10,8 mld). Il Canale di Suez ha invece fatto segnare una flessione del 4,3 per cento degli introiti, dovuta tuttavia alla difficile fase sperimentata nella prima metà dell'anno: nel primo semestre 2010 si è viceversa registrata una progressiva espansione delle entrate, complessivamente superiori del 12 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2009, grazie alla graduale ripresa dei traffici commerciali internazionali. Fortemente negativo il saldo netto dei proventi da investimenti: al crollo dei redditi in entrata, legato prevalentemente alla riduzione dei tassi di interesse sui mercati finanziari internazionali, si è contrapposto il marcato incremento dei flussi in uscita.

Oltre i due terzi del saldo negativo da merci e servizi sono stati tuttavia coperti grazie al netto aumento dei trasferimenti netti. Spicca in particolare l'ottimo andamento delle rimesse dei lavoratori emigrati (da US\$ 7,8 mld a US\$ 9,8 mld), particolarmente significativo se si tiene conto che il periodo in esame include la fase di crisi attraversata dall'emirato di Dubai, che aveva fatto sorgere timori di un effetto a catena sulle altre economie del Golfo (dove oltre la metà dei lavoratori espatriati egiziani è concentrata).



Per effetto delle dinamiche sopra illustrate la parte corrente di bilancia dei pagamenti ha chiuso con un disavanzo di US\$ 4,3 mld, in leggera contrazione rispetto al 2008/09. In rapporto al prodotto l'incidenza è passata dal 2,3 al 2 per cento. Il passivo ha trovato copertura principalmente grazie ai flussi di investimento in entrata, sia diretti sia di portafoglio. I primi si sono ragguagliati a US\$ 6,8 mld, in netta flessione rispetto all'anno precedente e su livelli poco superiori alla metà rispetto al 2007/08, a causa principalmente della contrazione di oltre un terzo degli afflussi nel settore energetico. Gli investimenti di portafoglio hanno invece fatto segnare introiti per ben US\$ 7,9 mld (dei quali US\$ 5 mld rivolti verso il segmento dei titoli di Stato), riflesso del rinnovato interesse degli investitori internazionali per i titoli egiziani, a fronte di un deflusso di US\$ 9,2 miliardi, quasi l'80 per cento dei quali derivanti da vendite di titoli di Stato, verificatosi nel 2008/09.

Inflazione e politica monetaria

Secondo i dati resi noti nei giorni scorsi dall'istituto centrale di statistica (CAPMAS) il tasso di variazione dei prezzi al consumo nel mese di agosto 2010 è stato pari al 10,9 per cento su base tendenziale, in rialzo rispetto al mese precedente (10,7 per cento). Più rilevante appare tuttavia, secondo gli analisti, la conferma dell'accelerazione dell'indicatore mensile che, dopo aver fatto registrare in media incrementi dello 0,5 per cento nel periodo tra gennaio e giugno e del 2,51 per cento a luglio, è aumentato del 2,85 per cento. Da rilevare, inoltre, il consistente aumento dell'indicatore "core", depurato cioè delle variazioni dei prezzi di frutta e verdura e dei servizi soggetti a regolamentazione, che per la prima volta dopo oltre un anno si è collocato al di fuori del corridoio (6-8 per cento) che le autorità ritengono accettabile, attestandosi all'8,2 per cento (7,1 per cento a luglio).

Peraltro, va segnalato che i dati non sono perfettamente comparabili perché a partire da agosto 2010 le elaborazioni relative all'indice dei prezzi al consumo sono effettuate sulla base di un nuovo paniere – con ponderazioni basate sulla versione 2008/09 (in luogo della 2004/05) dell'indagine conoscitiva condotta periodicamente dal CAPMAS – e che l'istituto di statistica non ha ancora provveduto a ricalcolare la serie storica per il passato. Il nuovo paniere comprende 964 beni e servizi, rispetto agli 826 del precedente. Al suo interno diminuisce il peso di prodotti alimentari (dal 43,9 al 39,9 per cento), abbigliamento e calzature (dal 7,9 al 5,4 per cento), ricreazione, spettacoli e cultura (dal 3,4 al 2,4 per cento), mentre aumenta quello della spesa per assistenza sanitaria (dal 3,6 al 6,3 per cento) e alloggio (dal 13,5 al 18,4 per cento). Tra i prodotti e servizi di nuova inclusione si segnalano abbonamenti a internet, computer portatili, televisori a cristalli liquidi, studi post-universitari, corsi di formazione professionale e una più ampia varietà di marche di autovetture. Le suddette variazioni impattano anche sul calcolo dell'indicatore "core" da parte della Banca Centrale, il cui peso relativo rispetto all'indice complessivo aumenta dal 71,8 al 74,4 per cento. Risulta infatti diminuito il peso sia

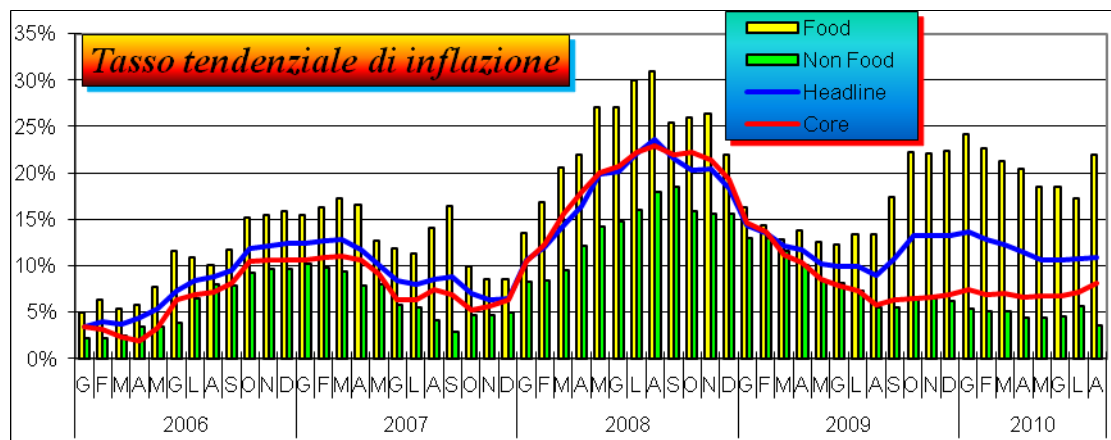


Ministero degli Affari Esteri

ITALIA

Istituto nazionale per il Commercio Estero

della componente frutta e verdura (dall'8,8 al 6,6 per cento) che di quello afferente ai servizi soggetti a regolamentazione (dal 19,4 al 18,7 per cento).



Passando all'analisi dei dati disaggregati è importante sottolineare come il rialzo dei prezzi continui a essere determinato in misura considerevole dal comparto dei beni alimentari, in linea con quanto registrato da molti mesi a questa parte. Secondo i dati pubblicati dal CAPMAS i prodotti alimentari hanno originato oltre l'80 per cento dell'incremento dell'indice tendenziale ad agosto e oltre il 90 per cento dell'indicatore "core". Il mese di agosto, con le concomitanti festività del Ramadan, ha visto esacerbate le pressioni al rialzo già iniziate nei mesi scorsi a causa di difficoltà nell'approvvigionamento di carni rosse, pollame, riso, frutta e verdura, cui si sono aggiunti gli incrementi, particolarmente accentuati per la pasta e i prodotti da forno, legati alle tensioni sui prezzi internazionali del frumento. Peraltro, come già evidenziato in diversi appunti in passato, le tensioni sui prezzi dei beni alimentari, benché originate da variabili esogene, sono amplificate dal contenuto grado di concorrenza, dal mediocre livello di efficienza degli operatori e dal prevalere di numerose rigidità e diffuse situazioni di monopolio e oligopolio nei mercati interni.

Nel complesso, tuttavia, gli osservatori economici si mostrano ottimisti. Essi notano come, nonostante il progressivo irrobustirsi della congiuntura, con un ritmo di sviluppo medio del prodotto di quasi il 6 per cento in ragione d'anno nei primi sei mesi del 2010 le tensioni inflazionistiche restino tutto sommate limitate al comparto alimentare, senza il temuto effetto di *spill over* sulla restante parte del paniere, che dall'inizio del 2010 ha evidenziato ritmi di incremento medi dei prezzi inferiori al 5 per cento su base tendenziale.

La Banca Centrale, nel suo comunicato mensile di agosto sull'evoluzione dei prezzi al consumo, ha messo in risalto come, nonostante il superamento della soglia di attenzione da parte dell'indicatore "core", i rialzi registrati siano riconducibili essenzialmente alle dinamiche dei prezzi dei prodotti alimentari, a loro volta pesantemente influenzate da fattori stagionali. Inoltre, in passato essa ha più volte evidenziato che politica monetaria si pone come obiettivo di influire sulle dinamiche inflazionistiche nel medio-lungo periodo.

Considerati i persistenti timori che pesano sull'evoluzione della congiuntura globale – ed europea in particolare – la Banca Centrale ritiene che i rischi sul fronte della crescita economica prevalgano su quelli legati alla stabilità dei prezzi. A conferma di ciò, nella riunione del 16 settembre u.s. il Consiglio per la Politica Monetaria ha deciso ancora una volta di lasciare invariati i tassi di interesse ufficiali, rispettivamente all'8,25 per cento sui depositi e al 9,75 per cento sui finanziamenti, livelli ai quali furono fissati nel settembre 2009.

Sistema bancario

Il sistema finanziario egiziano, sostanzialmente fondato sulle banche, ha superato praticamente

indenne la crisi finanziaria internazionale, grazie al limitato grado di apertura verso l'estero, al contenuto livello di sviluppo del settore dei finanziamenti immobiliari, alla strategia prevalente di ricorrere ai depositi sul mercato interno per finanziare l'espansione delle attività, alla elevata concentrazione dei portafogli di investimento in titoli di Stato domestici e alla stringente azione di vigilanza della Banca Centrale, che limita strettamente l'utilizzo di prodotti derivati da parte degli istituti di credito.

L'attività del settore creditizio, misurata dai fondi intermediati, ha registrato un incremento leggermente inferiore al 12 per cento in ragione d'anno nel primo semestre 2010 – a fronte di circa l'uno per cento nel corrispondente periodo del 2009 – raggugliandosi a 1.221 miliardi di lire egiziane al 30 giugno 2010, valore equivalente a circa il 100 per cento del PIL. Tale rapporto era superiore al 120 per cento due anni fa, e testimonia del rallentamento del ritmo di sviluppo delle attività bancarie rispetto all'evoluzione dell'economia nel suo complesso.

L'operatività degli istituti di credito continua a essere basata sulla raccolta da clientela, aumentata a ritmi superiori al 10 per cento nei primi sei mesi del 2010, una dinamica lievemente superiore rispetto a quella registrata nel 2009, a sottolineare il persistente grado di fiducia della clientela negli intermediari – grazie indubbiamente anche all'esplicitazione da parte delle autorità della garanzia pubblica su tutti i depositi del sistema – nonostante la crisi finanziaria globale. Rileva notare che i depositi in valuta locale hanno registrato un incremento superiore al 14 per cento, mentre quelli in divisa (essenzialmente dollari statunitensi) sono leggermente diminuiti, di riflesso all'ampliamento del differenziale di rendimento tra le due categorie.

La relativa robustezza dell'economia egiziana e le favorevoli prospettive a medio termine hanno spinto le banche egiziane a continuare il processo di apertura di nuovi sportelli, il cui totale sfiora quota 3500 a marzo 2010, rispetto a poco più di 3400 dodici mesi prima. Mostra inoltre segnali di progressiva ripresa l'attività di erogazione prestiti al settore privato; questi ultimi sono aumentati di quasi l'8 per cento tra dicembre 2009 e giugno 2010, un ritmo comunque più lento rispetto ai titoli di Stato detenuti dagli istituti di credito, che nello stesso intervallo di tempo sono cresciuti di oltre il 12 per cento. Tali dinamiche confermano che le politiche di affidamento seguono criteri molto più prudenziali rispetto al passato e le aziende di credito preferiscono investire la propria liquidità in titoli di Stato. Va rilevato, comunque, che le banche continuano a godere di ampi margini di liquidità, per cui non si può parlare di effetto di spiazzamento nei confronti dei prenditori privati. Il rapporto tra impieghi e depositi si mantiene su livelli molto contenuti, raggugliandosi al 51 per cento a giugno 2010, anche se va precisato che tale rapporto assume valori molto più elevati per gli aggregati in valuta (70 per cento) rispetto a quelli in divisa locale (45 per cento). Mentre infatti i depositi in valuta rappresentano meno di un quarto della raccolta complessiva, risulta erogato in valuta quasi un terzo dei prestiti.

Nel complesso il sistema bancario presenta una situazione solida; il processo di ristrutturazione e “ripulitura” dei bilanci intrapreso negli scorsi anni può ritenersi completato: gli accantonamenti a fronte di rischi su crediti sono stati incrementati per far fronte all'effettivo grado di rischiosità del portafoglio (15 per cento). L'attenta opera di supervisione della BCE e il miglioramento dei sistemi di gestione dei rischi indotto dal programma di riforma del settore creditizio, realizzato con l'ausilio del Sistema Europeo di Banche Centrali, hanno inoltre consentito alle banche di contenere il deterioramento della qualità dei portafogli prestiti.

Il livello di redditività delle banche, grazie anche al contenuto grado di concorrenza che caratterizza il mercato, nonostante la relativa semplicità e limitata diversificazione dei prodotti e servizi offerti, si mantiene su livelli sostenuti (*return on equity* al 13,1 per cento e *return on assets* allo 0,8 per cento). A conferma dell'operatività di tipo tradizionale che caratterizza la quasi totalità delle banche egiziane va rilevato che la maggior parte dei profitti bancari deriva dal differenziale tra il costo della raccolta e il rendimento dei capitali fruttiferi (margine di

interesse), mentre assumono rilievo assai minore gli utili derivanti da commissioni e provvigioni. Il sistema presenta inoltre di un soddisfacente livello di patrimonializzazione (rapporto *equity/assets* pari al 5,9 per cento), mantiene una posizione netta verso l'estero positiva e mantiene estese riserve di liquidità. Peraltro, nonostante la solidità patrimoniale manifestata anche nelle fasi più acute della crisi, la capacità del sistema creditizio di promuovere una crescita diffusa resta limitata, dato che le banche preferiscono concentrare l'attività di erogazione finanziamenti al settore pubblico e alle grandi imprese private, marginalizzando le piccole e medie imprese.

Riflessi delle recenti turbolenze finanziarie

L'impatto iniziale delle vicissitudini nelle economie "periferiche" dell'Europa negli scorsi mesi si è rivelato piuttosto limitato, come del resto si attendevano quasi tutti gli osservatori locali: l'economia ha accelerato il ritmo di espansione e le esportazioni hanno manifestato una buona tenuta. Tali performance sono riconducibili in misura determinante agli sforzi prodigati dal Governo negli ultimi anni – diretti soprattutto verso il mondo arabo e i Paesi emergenti dell'Asia, le cui prospettive di crescita a lungo termine appaiono nettamente migliori rispetto ai Paesi dell'Unione Europea – per attuare una diversificazione geografica dei mercati di sbocco per le merci egiziane: le esportazioni verso Grecia, Portogallo e Irlanda rappresentavano meno del 2 per cento del totale lo scorso anno. Va inoltre rilevato come circa la metà delle esportazioni verso l'Europa sia costituita da prodotti energetici, buona parte dei quali sotto forma di gas naturale, la cui fornitura è basata su contratti a lungo termine e la cui domanda risulta pertanto relativamente inelastica (diverso è invece il discorso per quanto concerne il petrolio). Riguardo ai prodotti non energetici, gli analisti ritengono contenuto il rischio di contrazioni dell'export di prodotti agricoli, fertilizzanti e altri prodotti chimici, mentre più vulnerabili appaiono le forniture di materiali da costruzioni e ferrosi, che effettivamente sono già state pesantemente colpite nel 2009.

Anche il marcato deprezzamento dell'euro nei confronti del dollaro (oltre il 12 per cento da metà aprile a metà giugno 2010) ha avuto ripercussioni contenute sulle esportazioni, mentre gli importatori si sono avvantaggiati del rafforzamento della valuta egiziana – sostanzialmente legata al dollaro per effetto della politica perseguita dalla Banca Centrale, che utilizza la manovra del cambio per contenere gli effetti dell'inflazione importata – per intensificare gli acquisti di beni strumentali e intermedi, di cui i Paesi europei sono importanti fornitori (sembra che ne abbiano tratto giovamento soprattutto gli industriali tedeschi).

Tuttavia, l'estendersi del rallentamento congiunturale ad altre aree del mondo (principalmente gli Stati Uniti, ma anche, di riflesso, i Paesi asiatici) e l'adozione di stringenti piani di riequilibrio fiscale in vari Paesi europei (principalmente Regno Unito e Germania, ma anche l'Italia) rendono più concreto il rischio di ricadute sull'economia egiziana. Nonostante gli sforzi di diversificazione sopra richiamati l'Europa resta il principale partner commerciale del Paese, mentre gli Stati Uniti hanno contribuito in misura ragguardevole alla positiva performance delle esportazioni non energetiche nell'ultimo anno.

Conclusioni

Grazie alle riforme economiche realizzate negli ultimi anni dall'attuale esecutivo, che hanno reso l'economia egiziana molto più flessibile e robusta, il Paese ha potuto superare senza eccessive difficoltà gli ultimi anni caratterizzati dalla crisi finanziaria ed economica globale ed è tornato a far registrare, nel primo semestre 2010, tassi di espansione economica pienamente soddisfacenti, seppure ancora inferiori ai livelli impetuosi del 2005-2007.

Lo sviluppo dei consumi privati dovrebbe mantenersi solido nell'anno fiscale in corso, giovandosi degli stessi elementi che ne hanno sostenuto la ripresa a partire dalla seconda metà

del 2009. Il turismo e le rimesse – grazie principalmente al supporto della Russia e dei Paesi del Golfo, che a loro volta beneficiano dell'elevato prezzo degli idrocarburi – dovrebbero continuare a stimolare il grado di fiducia dei consumatori e sostenerne la domanda, anche se a ritmi più sostenibili e pertanto presumibilmente inferiori rispetto al recente passato. I consumi dovrebbero inoltre continuare a risentire positivamente dell'aumento dell'occupazione e della crescita delle retribuzioni, principalmente nel settore pubblico (la legge di bilancio per il 2010/11 evidenzia un incremento della spesa per retribuzioni pari al 10 per cento). Un potenziale ostacolo allo sviluppo della domanda di beni di consumo potrebbe venire dal peggioramento delle aspettative concernenti l'inflazione. Le dinamiche dei prezzi al consumo in Egitto nel prossimo futuro dipenderanno in buona misura da due fattori: l'evoluzione dei prezzi dei prodotti alimentari sui mercati internazionali e la riduzione programmata dei sussidi, particolarmente quelli energetici, da parte delle autorità. La recente impennata dei prezzi dei cereali non depone pertanto a favore delle prospettive di inflazione, che nel mese di agosto 2010 ha denotato un leggero rialzo, prevalentemente sotto l'impulso dei prezzi dei prodotti alimentari, cresciuti a un ritmo superiore al 20 per cento in ragione d'anno. Tuttavia, parecchi analisti invitano a non sovrastimare l'effetto di tali dinamiche, di per sé almeno in parte riconducibili alle consuete speculazioni da parte degli operatori commerciali durante le festività del Ramadan. Essi infatti evidenziano che, da un lato, le fasce più vulnerabili della popolazione saranno protette dai potenziali rincari del prezzo del pane (il cui consumo pro capite è tra i più elevati al mondo) grazie agli incrementi dei sussidi alimentari decisi recentemente dal Governo; dall'altro, la natura dei recenti rialzi è legata a elementi eccezionali e risulta, pertanto, profondamente diversa rispetto al 2008, quando diverse commodities registrarono marcati e prolungati incrementi dei prezzi. Inoltre, gli osservatori economici stimano che l'effetto sul potere d'acquisto delle famiglie dell'incremento dei prezzi al consumo sarà più che compensato dall'aumento del reddito disponibile derivante dall'espansione della massa salariale, a sua volta riconducibile sia alla creazione di nuovi posti di lavoro sia alle maggiori entrate legate a turismo e rimesse.

Il robusto sviluppo della domanda interna, con il relativo impulso sulle importazioni, e il ritorno a tassi di crescita più sostenibili per le esportazioni di servizi provocheranno probabilmente un deterioramento del contributo delle esportazioni nette alla crescita economica negli anni a venire. Le entrate derivanti dal canale di Suez e le esportazioni di prodotti non energetici dovrebbero risentire del peggioramento delle prospettive di crescita globali e segnatamente della debolezza della domanda europea, mentre di converso il turismo e le rimesse dovrebbero avvantaggiarsi dei crescenti legami con aree economiche (principalmente Golfo, Asia e Russia) più dinamiche.

Il temuto rallentamento della congiuntura globale presenta rischi da non sottovalutare per l'economia egiziana, la cui ripresa dalla metà del 2009 è stata strettamente legata all'irrobustimento della domanda estera. Va evidenziato che una decelerazione di turismo, rimesse e canale di Suez avrebbe un impatto assai più pronunciato sulle dinamiche di crescita rispetto agli effetti derivanti da una flessione delle esportazioni di prodotti non energetici. Queste ultime, al loro picco nel 2007/08, rappresentavano poco più del 9 per cento del PIL, rispetto al 15 per cento degli altri tre settori cumulati.

Per quanto concerne le esportazioni di prodotti energetici, oltre all'andamento di variabili esogene – evoluzione della congiuntura globale e dei prezzi del petrolio – un fattore di rilievo sarà costituito dalle politiche governative in materia: l'Egitto ha imposto una moratoria all'esportazione di gas naturale, che giunge a scadenza a fine 2010. Non risulta ancora chiaro se tale misura sarà prorogata, perché la crescita economica e demografica è destinata a causare un costante aumento della domanda interna. Va inoltre rilevato che la produzione di petrolio, in mancanza della scoperta di nuovi giacimenti, è destinata a ridursi nei prossimi anni perché molti

dei pozzi in funzione raggiungeranno la fase di maturità.

b) Grado di apertura del Paese al commercio internazionale ed agli investimenti esteri

La maggiore apertura dei mercati dei paesi mediterranei è stata stimolata dagli impegni in sede OMC e dagli Accordi di Associazione, conclusi nell'ambito del partenariato tra l'Unione Europea ed i Paesi della Sponda Sud del Mediterraneo, in vista della creazione di un'area di libero scambio. Sin dall'avvio del Processo di Barcellona e attraverso la "Neighbourhood Policy" l'impegno dell'Europa per la promozione di una cooperazione rafforzata è stato continuo attraverso il sostegno ai progetti di modernizzazione strutturale e di liberalizzazione delle economie e dei mercati prima con i fondi MEDA e successivamente con lo strumento di vicinato e partenariato-ENPI. Un rinnovato impegno verso la promozione dell'integrazione regionale, l'ulteriore liberalizzazione degli scambi e la creazione di condizioni favorevoli per gli investimenti è stato assunto con la rinnovata partnership, Unione per il Mediterraneo.

Il Country Strategy Paper 2007-2013, relativo all'assistenza dell'Unione Europea all'Egitto nell'ambito della Politica Europea di Vicinato, si concentra su tre obiettivi chiave: a) sostenere le riforme nei settori della democrazia, dei diritti umani, della good governance, della giustizia; b) sviluppare la competitività e la produttività dell'economia; c) garantire la sostenibilità del processo di sviluppo con politiche sociali, economiche, ambientali e di gestione delle risorse naturali.

L'Accordo di Associazione, base delle relazioni fra l'Egitto e l'UE, è stato firmato il 25 giugno 2001 ed è entrato in vigore il 1° giugno 2004. Il testo dell'Accordo di Associazione è disponibile sul sito: http://ec.europa.eu/external_relations/egypt/aa/06_aaa_en.pdf

L'accordo prevede, tra l'altro, per i prodotti industriali e agricoli il graduale smantellamento dei dazi e delle quote sui prodotti europei importati in Egitto, e sui prodotti egiziani esportati in Europa. Per quanto concerne i prodotti industriali l'attuazione sta procedendo con la riduzione progressiva di dazi e tariffe doganali e circa la metà dei prodotti industriali esportati dall'Unione Europea è stata liberalizzata. Il settore agricolo ha ampiamente beneficiato del trattamento preferenziale e, ad ottobre 2009, l'Egitto ha firmato l'accordo sull'ulteriore liberalizzazione degli scambi di prodotti agricoli freschi e trasformati e di prodotti della pesca, entrato in vigore il 1° giugno 2010.

Sono inoltre in corso i negoziati sulla liberalizzazione degli scambi nei servizi e sul diritto di stabilimento, mentre è stato siglato, ad aprile 2010, un accordo per l'istituzione di un Meccanismo di Risoluzione delle Controversie, relative all'attuazione dell'Accordo di Associazione.

L'Egitto ha inoltre firmato diversi accordi con i paesi limitrofi per favorire la cooperazione regionale e facilitare gli scambi e gli investimenti reciproci, tra cui l'Accordo di Agadir, firmato nel 2004 con Marocco, Tunisia e Giordania per la creazione di un'area di libero scambio. L'Egitto fa anche parte della Greater Arab Free Trade Area (GAFTA), che prevede lo smantellamento delle tariffe doganali fra i Paesi dell'area e del COMESA (*Common Market of Eastern and Southern Africa*) ai fini della creazione di una comunità economica regionale integrata.

Nel gennaio 2005, l'Egitto ha anche firmato, con Israele e Stati Uniti, l'accordo per l'istituzione delle "Qualifying Industrial Zones" (QIZs), in base al quale viene riconosciuto libero ingresso al mercato statunitense ai prodotti originati all'interno delle QIZs, che incorporino almeno il 35% di valore aggiunto in Egitto, di cui almeno l'11% di origine israeliana.

Nell'agosto 2010 è stato inoltre firmato un Accordo di libero scambio con il blocco sudamericano Mercosur, che prevede la rimozione progressiva dei dazi doganali, articolata in

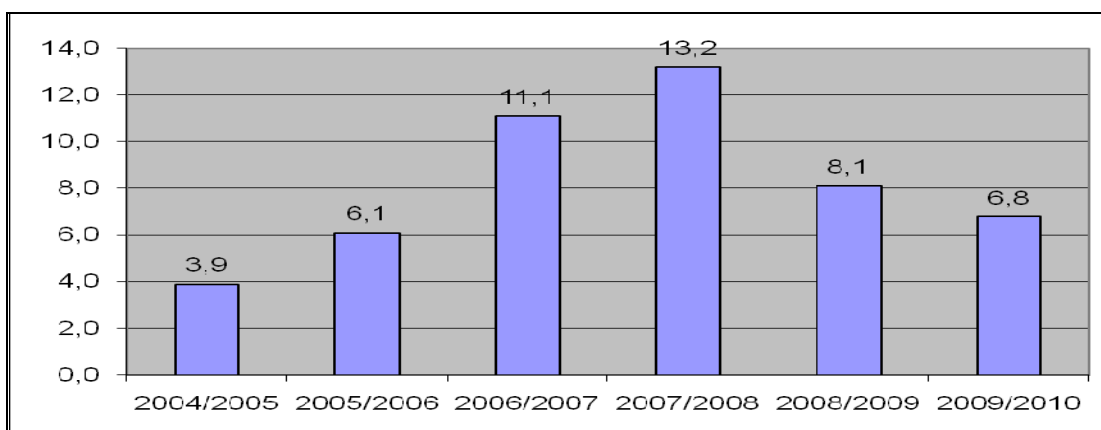
quattro fasi nell'arco di dieci anni, per i vari gruppi di prodotti. La firma dell'accordo si inserisce nell'ambito del piano strategico nazionale egiziano che ha come obiettivo la diversificazione dei mercati di sbocco dei propri prodotti ed un raddoppio delle esportazioni entro il 2013.

In ambito OCSE l'Egitto è fra i 12 paesi non membri (insieme al Marocco nella regione) che hanno aderito alla Dichiarazione OCSE sugli Investimenti Internazionali e le Imprese multinazionali e che partecipano, per le questioni attinenti, al Comitato Sviluppo dell'Organizzazione. E' inoltre il primo Paese arabo oggetto di una "peer review", in corso di realizzazione da parte dell'OCSE grazie al contributo italiano nell'ambito del programma italo-egiziano di conversione del debito.

L'Egitto infine e' il primo paese, nella regione del Medio-oriente e Nord-africa, destinatario dell'iniziativa "Business Climate Development Strategy – BCDS", in corso in collaborazione con l'OCSE, la Banca Mondiale e l'Unione Europea a sostegno della promozione degli investimenti nella regione, con l'obiettivo di migliorare, attraverso l'accelerazione delle riforme, il clima degli affari e la competitività.

Secondo il rapporto "Doing Business" 2010 della Banca Mondiale l'Egitto si e' confermato tra le prime 10 economie che hanno ulteriormente migliorato il clima degli investimenti, scalando di ulteriori 10 posti (dal 116.mo al 106.mo posto) la classifica mondiale dei 183 paesi considerati in termini di "facilità di fare business". Il riconoscimento del graduale, continuo miglioramento del clima per gli investimenti egiziano e' dovuto alla prosecuzione di alcune fondamentali riforme relative a tempi e costi per l'avvio di nuove attività, rilascio di licenze di costruzione, accesso al credito, eliminazione del capitale minimo per la costituzione di una società. La semplificazione delle procedure era già stata avviata con l'istituzione, nel 2005, dello sportello affari "one stop shop" presso l'Autorità per gli investimenti (GAFI).

Il nuovo clima instaurato dalle riforme attuate dal Governo ha consentito all'Egitto un aumento molto significativo del flusso degli investimenti, che hanno raggiunto i 13 miliardi di dollari nell'anno fiscale 2007/2008 (il grafico seguente mostra l'andamento degli IDE nel periodo 2004/2010, riferito all'anno fiscale luglio-giugno).



(Fonte: Banca Centrale)

Secondo indicazioni del Ministero degli Investimenti egiziano, nell'anno fiscale 2009/2010 il settore petrolifero ha assorbito circa il 53% del flusso di investimenti (USD 3,6 miliardi circa) rispetto al 66% dell'anno precedente (USD 5,3miliardi), mentre gli investimenti destinati alla costituzione di nuove imprese o all'aumento di capitale delle unità esistenti hanno rappresentato circa il 40% del flusso netto e quelli destinati al settore immobiliare il 4,5% circa del totale.

c) Andamento dell'interscambio commerciale con l'Italia e degli investimenti diretti esteri bilaterali

I dati ISTAT indicano che nel primo semestre del 2010 l'interscambio commerciale tra l'Italia e l'Egitto ha fatto registrare un incremento di quasi il 10% rispetto al corrispondente periodo del 2009, ascrivibile principalmente alla dinamica delle importazioni italiane. Un risultato che rappresenta un netto miglioramento rispetto alla flessione, superiore al 16%, registrata tra i primi sei mesi del 2009 ed corrispondente periodo dell'anno precedente e determinata principalmente dal calo del valore delle esportazioni egiziane. In tale periodo infatti le ripercussioni sulla domanda interna in Italia della fase piu' acuta della crisi internazionale e la tendenza delle imprese italiane alla riduzione delle scorte di fronte alle incerte prospettive della domanda avevano influenzato in misura molto significativa le esportazioni dall'Egitto, in particolare nel comparto energetico (petrolio e gas naturale) e dei prodotti finiti, che rappresentano congiuntamente quasi i tre quarti dell'import complessivo.

Interscambio commerciale Italia-Egitto nel periodo 2007/2010

	2007	2008	2009	I SEM 2009	I SEM 2010	VAR %
Esportazioni Italiane	2.146.798	2.905.697	2.603.624	1.297.121	1.344.806	+3,6
Importazioni Italiane	1.820.989	2.246.900	1.442.405	734.784	881.125	+19,9
Totale Interscambio	3.967.787	5.152.597	4.046.029	2.031.905	2.225.931	+9,5
Saldo per l'Italia	325.809	658.797	1.161.219	562.337	463.681	-17,5

(dati ISTAT – Valore in 000 Euro)

Investimenti diretti esteri dall'Italia

Nonostante il clima imprenditoriale risenta ancora di difficoltà operative legate a carenze e ritardi amministrativi, la fase congiunturale positiva, la vicinanza geografica e la consuetudine dei rapporti culturali – oltre a bassi costi delle materie prime e discreta qualificazione del lavoro – rendono l'Egitto un Paese sempre piu' attraente per l'investitore italiano, nel quadro delle possibilità di espansione dell'industria italiana sui mercati emergenti.

Negli ultimi anni i principali investimenti effettuati nel Paese da società Italiane sono stati costituiti in particolare dai seguenti interventi:

Italcementi Group per 1 miliardo di Euro, Intesa San Paolo per 1,6 miliardi di dollari, ENI (presenza consolidata in Egitto da oltre 50 anni), Edison (Framework Agreement con Ministero del Petrolio, firmato nel gennaio 2009, per un valore complessivo di 3,15 miliardi di dollari, per nuove attività di sfruttamento dei giacimenti di gas e petrolio nella concessione di Abu Quir), Domina per 450 milioni di dollari, Cotonificio Albini per circa 20 milioni di Euro.

I settori di eccellenza per gli investimenti italiani in Egitto riguardano: petrolio, gas, cemento, tessile, ma in generale gli investimenti stessi sono ben diversificati e rivolti anche ad altri settori quali: industria, agricoltura e agro-alimentare, edilizia e turismo, settore bancario e servizi.

Fra le imprese italiane di medie-grandi dimensioni che operano stabilmente in Egitto, si elencano:

Settore	Imprese
Servizi	Ama International, Iacorossi/Gesenu, Gemmo.

Impiantistica	Ansaldo, Castagnetti SpA, Danieli, Nuovo Pignone, Techint, Tecnimont, Gavazzi Impianti.
Industria	Italcementi, Pirelli pneumatici, EMB Electrical Industries SAE., Vinavil Egypt, Cotonificio Albini.
Oil & gas	IEOC (ENI), Enichem, Saipem, Edison International SpA, Enel.
Trasporti	Villanova Spa, Grimaldi Group, Ignazio Messina & Co, Costa Container Lines, Tarros, Visemar.
Turismo	Domina Group, Alpitour, Best Tour, Turisanda, Valtur.
Bancario	Intesa SanPaolo, Monte dei Paschi di Siena (ufficio di rappresentanza).

È inoltre presente la Compagnia Aerea Alitalia.

Agenti di prodotti italiani: Piaggio, Zanussi, Iveco, Caffè Lavazza, Caffè Segafredo e Caffè Illy.

Posizione ed interessi delle principali imprese italiane in Egitto.

Il **gruppo ENI** (in Egitto sotto il nome IEOC) - operante nel campo della ricerca di nuovi giacimenti, estrazione e produzione di idrocarburi e della liquefazione del gas naturale - è il principale operatore petrolifero straniero nel Paese, dove vanta una presenza consolidata da oltre 50 anni. La produzione di petrolio e gas naturale in quota ENI nel Paese ha raggiunto, nel 2009, circa 230 mila barili al giorno di olio equivalente. Attualmente i due principali impianti petroliferi di ENI in Egitto risultano essere quello di West Desert, e quello del Sinai. L'ENI ha inoltre una partecipazione del 40% nel più grande impianto del mondo per la liquefazione del gas naturale, situato a Damietta (delta del Nilo, sul Mediterraneo) e gestito da SEGAS (40% spagnola Union Fenosa, 40% ENI, 20% E-GAS-holding egiziana del gas).

Un ulteriore rafforzamento ed ampliamento della cooperazione tra l'Eni e le controparti pubbliche egiziane deriva dal nuovo accordo firmato con il Ministero del Petrolio nel luglio scorso che prevede l'avvio di nuove forme di collaborazione (attività congiunte in Paesi terzi, studio di progetti comuni nel Mediterraneo, trasporto del gas).

L'accordo fa seguito al "framework agreement" concernente l'insieme delle attività ENI in Egitto, firmato in occasione del Vertice intergovernativo del maggio 2009, che prevede l'estensione dell'attività di esplorazione, sviluppo e produzione di giacimenti di petrolio nell'area del Sinai, con investimenti previsti per circa 1,5 miliardi di dollari in 5 anni; l'impegno per una valutazione congiunta delle possibili alternative per lo sviluppo della produzione di gas naturale; l'avvio di iniziative nel campo della formazione, nonché la possibilità di valutare l'attuazione di strategie congiunte di penetrazione su mercati terzi nel campo degli idrocarburi.

La società **Edison**, sulla base dell'Accordo quadro con il Ministero del Petrolio egiziano, firmato nel gennaio 2009, ha in corso l'attività di sfruttamento dei giacimenti di gas e petrolio nella concessione di Abu Quir (costa mediterranea), attraverso una joint venture con la società egiziana Egyptian General Petroleum Corporation, denominata "ABU QUIR PETROLEUM COMPANY". L'accordo, che prevedeva l'avvio di nuove attività esplorative, con investimenti complessivi dell'ordine di circa 3 miliardi di dollari, è uno dei più importanti conclusi dall'Egitto con società straniere negli ultimi 10 anni. La società opera inoltre, in associazione con altre compagnie straniere, in due concessioni esplorative: una off-shore ed una nel deserto occidentale nel nuovo giacimento di gas naturale e petrolio, scoperto nel giugno 2009.

Banca Intesa Sanpaolo ha acquisito, nel dicembre 2006, l'80% del capitale della Bank of Alexandria, in seguito alla privatizzazione della terza banca pubblica egiziana. L'investimento di 1,6 miliardi di dollari ha posto l'Italia fra i primi Paesi investitori in Egitto, aprendo nuove prospettive per il finanziamento di operazioni di imprese italiane nel Paese.

Il Gruppo **Italcementi** e' presente sul mercato egiziano dal 2001, avendo allora acquisito, nell'ambito del processo di privatizzazione di imprese pubbliche egiziane, il 25% di Suez Cement Company. A seguito di ulteriori acquisizioni nel 2005 Italcementi Group diventa socio di maggioranza di Suez Cement Company ed acquisisce il 99% del Cementificio ASEC (attualmente Helwan Cement Company) divenendo il principale operatore del mercato del cemento della regione e la prima azienda industriale straniera in Egitto. Suez Cement, che detiene anche il controllo di Tourah Cement Co, Suez Bags Co, RMB e RMBE, società leader del settore cementifero e dell'indotto, rappresenta uno dei maggiori investitori in assoluto in Egitto dove detiene una quota di mercato del 51% per il cemento bianco e del 31% per il cemento grigio.

La società **Cotonificio Albini S.p.A.**, specializzata nella produzione di tessuto per camicerie di alta qualità, ha effettuato investimenti per circa 20 milioni di euro, nella zona industriale di Borg El Arab (Alessandria) nella produzione di tessuti grezzi per camiceria. La quota di capitale sottoscritta dal cotonificio Albini Spa nella costituzione della MEDITERRANEAN TEXTILE SAE è del 71,18 %. Una seconda azienda, la Delta Dyeing, e' stata costituita per le successive fasi di lavorazione e finissaggio/nobilitazione/tintoria tessuti, fra Cotonificio Albini (51%), il partner egiziano Setcore Group (12.5%), ed altre società italiane di cui è capofila la **Filmar**. SIMEST ha deliberato una partecipazione nella controllata egiziana Mediterranean Textile SAE con una quota del 12,5% (Euro1 milione).

La società **Pirelli** produce pneumatici per autocarri in Egitto dal 1990, nello stabilimento "Alexandria Tires Co" (ATC) e nel 2001 ha rilevato il controllo della fabbrica a seguito di successive operazioni di acquisto da Trencò e Banche locali (soci iniziali). Lo stabilimento aveva beneficiato di fonti di finanziamento BEI e soft loans del Governo italiano. La Alexandria Tires Co (ATC) è una delle principali società manifatturiere egiziane e fra le prime aziende esportatrici. Sono in programma ulteriori investimenti per un eventuale ampliamento della capacità produttiva.

L'**Ansaldo Energia**, si è aggiudicata, nel 2008, la gara per la fornitura di due turbine a vapore per le centrali a ciclo combinato di Sidi Krir e Atef (da 750 MW ciascuna), per un valore complessivo di 92 milioni di Euro. Tale aggiudicazione ha segnato il rientro di Ansaldo in Egitto in un momento in cui il mercato locale rappresentava nel settore uno dei più attraenti del Mediterraneo, essendo prevista nel periodo 2008-2011 la costruzione di 4 centrali elettriche da 1500 MW ciascuna.

La **Italgen** (società del gruppo Italcementi) ha firmato, nel novembre 2007, un Memorandum d'intesa con la New and Renewable Energy Authority (NREA) per la realizzazione di un parco eolico di 120 MW a Gulf el Zeit, che rappresenta il primo esempio di attività di generazione realizzata e gestita da una società straniera.

La società **ENEL** ha concluso, nell'aprile 2008, un accordo con la Egyptian Natural Gas Holding Co. – EGAS inteso a sviluppare attività congiunte nel campo dell'esplorazione, produzione e commercializzazione del gas. La società, in consorzio con Total, ha firmato nel febbraio scorso un contratto con il Ministero del Petrolio e EGAS per l'esplorazione di un blocco off-shore nel Delta del Nilo. Un'intesa e' stata anche conclusa nel 2009 con la compagnia elettrica Egyptian Electricity Holding in materia di assistenza tecnica nella gestione e manutenzione di centrali termoelettriche e per una collaborazione con la New and Renewable Energy Authority nel settore delle energie rinnovabili. In occasione del III Vertice intergovernativo e' stato firmato con il Ministero del Petrolio un accordo di cooperazione tecnica per la realizzazione di progetti nel settore del gas tra ENEL e EGAS.

L'**ENEA**, sulla base di un accordo con l'Accademia per la Ricerca Scientifica e Tecnologica, firmato nel giugno 2009, ha avviato un'iniziativa di collaborazione per lo sviluppo congiunto in

Egitto di tecnologie nel settore dell'energia termosolare. L'Unione Europea ha recentemente approvato un finanziamento di circa 10 milioni di Euro per la costruzione in Egitto di una centrale pilota per lo sfruttamento dell'energia solare secondo le tecnologie sviluppate dall'ENEA. Alla realizzazione del progetto parteciperanno aziende italiane operanti nel settore (Angelantoni, Techint, Tecnimont, Ronda, Reflex, Enel), istituzioni e imprese egiziane.

La società **Techint**, presente in Egitto da oltre 30 anni, ha eseguito ed ha in corso vari progetti di grandi dimensioni nei settori dell'energia, petrolchimico, gas e infrastrutturale, tra cui in particolare l'impianto per la produzione di metanolo di Damietta (350 milioni di dollari su un valore complessivo di circa 750 milioni), le centrali elettriche di Nubaria (circa 20 milioni di USD), Kuraimat (circa 50 milioni di USD), Cairo nord (circa 50 milioni di USD), Suez e Port Said (75 milioni di dollari).

La società **Termokimik Corporation** ha firmato nel marzo scorso un contratto con il Ministero dell'Energia per la realizzazione dell'impianto di trattamento acque della centrale elettrica di Abu Kirk, per un valore di circa 20 milioni di euro.

La **Tecnimont**, joint-venture con l'azienda pubblica egiziana Echem (Tecnichem) recentemente avviata con l'obiettivo di maggiore presenza sul mercato e sviluppo di risorse umane per le società del Gruppo.

La società **Gemmo** si è aggiudicata, nel marzo 2009, una commessa da 27 milioni di Euro per la fornitura di servizi di manutenzione per il nuovo terminal dell'aeroporto internazionale del Cairo da cui potranno scaturire ulteriori, futuri rapporti di collaborazione con altre aziende italiane in tale settore strategico.

La società **Agusta/Westland** ha firmato, nel mese di maggio 2009, un contratto per la fornitura alla società Egiziana "Petroleum Air Services" di due elicotteri ad uso civile per il trasporto fino a 12 passeggeri verso le piattaforme petrolifere situate nel Mediterraneo e nel Mar Rosso. Il valore del contratto, che prevede anche una componente di addestramento e formazione, si aggira intorno ai 30 milioni di dollari.

Nel luglio 2009, **ELSAG –DATAMAT** si è aggiudicata un importante contratto, del valore di 10 milioni di Euro, per la fornitura di un sistema informatico di gestione di servizi di biglietteria alle Ferrovie Nazionali egiziane.

La società **ITALFERR**, a seguito dell'aggiudicazione della relativa gara, ha firmato nel luglio scorso con le Ferrovie Nazionali Egiziane il contratto per la progettazione del segnalamento sul tratto est della rete ferroviaria egiziana.

Poste Italiane ed Egypt Post hanno firmato, nel marzo 2008, un Memorandum d'intesa per lo sviluppo e il potenziamento tecnologico del servizio postale egiziano. I successivi contatti e incontri tra le due istituzioni hanno portato alla finalizzazione di un Accordo firmato in occasione del Vertice del maggio scorso, che riguarda la prima fase della riorganizzazione dell'operatore postale egiziano della durata prevista di 7 mesi e mezzo in vista della definizione di un programma di durata quinquennale.

Le Ferrovie dello Stato hanno in corso di esecuzione un programma di collaborazione e assistenza tecnica con l'Egyptian National Railways Authority (ENRA), attraverso il quale assistono le Ferrovie egiziane nell'attuazione del piano di ammodernamento e potenziamento del sistema ferroviario egiziano. L'iniziativa, finanziata nell'ambito della cooperazione italiana, si propone di sostenere, nel quinquennio di durata, il processo di capacity building dei quadri dell'Ente ferroviario egiziano attraverso l'affiancamento da parte di esperti tecnici nel settore del trasporto ferroviario, che garantiscono il trasferimento di conoscenze, competenze tecniche e formazione professionale.

Le imprese italiane **Bticino** e **Imagro** stanno ultimando due impianti produttivi a Sadat City per la produzione rispettivamente di apparecchiature elettriche e di componenti, che dovrebbero diventare operativi a breve.

INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI INTERVENTO

a) Valutazione della penetrazione commerciale dei prodotti italiani sul mercato locale

Secondo i dati ISTAT, nel corso del I^o semestre 2010 le esportazioni Italiane verso l'Egitto hanno raggiunto un valore di 1,345 Miliardi di Euro, in crescita del 3,6% rispetto al I^o semestre 2009.

Il dato riflette la ripresa, più generale, dell'incremento dell'import egiziano, che i dati del locale Istituto di Statistica (CAPMAS), valutano intorno al 17%. Da segnalare che secondo i dati CAPMAS, elaborati in Dollari USA, l'incremento dell'export Italiano e' indicato al 19,8% rispetto al I^o semestre 2009, quindi perfettamente in linea con l'aumento medio dell'import egiziano.

Secondo i dati statistici egiziani anche gli altri principali partner commerciali hanno fatto registrare un aumento del loro export, in particolare Cina (+25%), Germania (+23%) e Russia (30%).

Registrano invece una battuta d'arresto gli USA (-10%), a conferma di un "trend" discendente già emerso nel biennio precedente, la Turchia (-15%) che aveva registrato negli ultimi 3 anni precedenti aumenti molto significativi delle esportazioni verso l'Egitto, in seguito all'accordo di libero scambio tra i due paesi siglato nel 2005.

Le esportazioni egiziane verso l'Italia hanno, invece, avuto un aumento più marcato 19,9%, attestandosi a 880 Milioni di Euro, dovuto principalmente all'incremento del prezzo del grezzo e dei prodotti siderurgici sui mercati internazionali.

A causa di tale incremento il saldo commerciale a favore dell'Italia cala da 562,3 Milioni di Euro del I^o semestre 2009 a 463,4 Milioni di Euro rimanendo, comunque, sensibilmente, positivo per il nostro paese.

Sempre sulla base dei dati di fonte egiziana, l'Italia si conferma secondo partner dell'Egitto dopo gli USA, considerato il flusso complessivo d'interscambio, in particolare quarto paese fornitore e primo paese cliente.

Interscambio Italia - Egitto 2005 -2009

	2005	2006	2007	2008	2009	Var. % 2009/ 2010	Primi 6 mesi 2009	primi 6 mesi 2010	Var. % primi 6 mesi 2009/ 2010
Esportazioni Italiane	1,387,418	1,539,310	2,146,798	2,905,697	2,616,833	-9,9	1,297,121	1,344,257	3.6
Importazioni Italiane	1,279,261	2,217,380	1,820,989	2,246,900	1,422,427	-36,7	734,784	880,779	19.9
Totale Interscambio	2,666,679	3,756,690	3,967,787	5,152,597	4,039,260	-21,6	2,031,905	2,225,036	9.5
Saldo per l'Italia	108,157	-678,070	325,809	658,797	1,194,406	81,3	562,337	463,478	-17.58

(Elaborazione ICE Cairo su dati ISTAT – Valore '000 Euro)



Alcune riflessioni sull'andamento delle principali voci dell'interscambio fra Italia ed Egitto.

Il più importante “Macro settore” del nostro export verso l’Egitto, quello della “Filiera” della meccanica, nel complesso vede aumentati ancora i suoi valori in molte voci merceologiche, in particolare quella relativa alle “Macchine di impiego generale” che quasi triplica il suo valore (+184%) rispetto all’analogo periodo del 2009.

Fanno eccezione le “Macchine per impieghi speciali” (-21,2%) e quello delle macchine utensili (-12,9%) che avevano registrato aumenti consistenti negli anni precedenti.

In un quadro generale favorevole spiccano gli incrementi alla voce “prodotti chimici di base” (+73,3%), che riflettono il positivo trend dell’intero comparto chimico e il buon andamento della “filiera” legata all’industria automobilistica che, mediamente, cresce di circa il 15%.

Da segnalare anche il crescente dinamismo della voce relativa a “carta e cartone” (+70%) che tocca i quindici milioni di Euro.

Tra i settori simbolo del “Made in Italy” in particolare quello dell’abbigliamento continua ad avere uno spazio molto limitato sul totale delle nostre esportazioni verso l’Egitto: anche se in crescita (+14%) rimane su valori estremamente limitati, meno di dieci milioni di Euro.

Analoghe considerazioni vanno fatte per l’export di mobili e arredi.

**Le principali voci delle esportazioni Italiane (primi 6 mesi 2010) sono le seguenti:
Valori in migliaia di Euro e variazione in percentuale**

Voce	Esportazioni		Variazion e % rispetto ai primi 6 mesi 2009	Percentuale sul totale Export It. verso Egitto 2010
	2009 Gen/Giu	2010 Gen/Giu		
Macchine di impiego generale	110,432	237,496	115.1	17.7
Altre macchine di impiego speciale	162,499	160,115	-1.5	11.9
Altre macchine per impieghi generali	136,589	139,385	2.0	10.4
Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastiche e gomma sintetica in forme primarie	77,917	101,106	29.8	7.5
Prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	130,355	74,257	-43.0	5.5
Macchine per la formatura dei metalli e altre macchine utensili	39,682	38,832	-2.1	2.9
Motori, generatori e trasformatori elettrici; apparecchiature per la distribuzione e il controllo dell'elettricità	35,724	36,758	2.9	2.7
Altri prodotti chimici	27,409	29,867	9.0	2.2
Prodotti della siderurgia	22,815	29,707	30.2	2.2
Apparecchi per uso domestico	23,751	28,509	20.0	2.1
Generatori di vapore, esclusi i contenitori in metallo per caldaie per il riscaldamento centrale ad acqua calda	22,393	26,756	19.5	2.0
Pitture, vernici e smalti, inchiostri da stampa e adesivi sintetici (mastici)	17,694	26,462	49.6	2.0
Autoveicoli	20,879	22,166	6.2	1.6
Articoli in materie plastiche	16,065	19,756	23.0	1.5
parti e accessori per veicoli	15,610	19,279	23.5	1.4
Altri prodotti in metallo	12,926	17,553	35.8	1.3
apparecchiature di cablaggio	10,153	16,619	63.7	1.2
pasta-carta, carta e cartone	9,241	15,790	70.9	1.2
Articoli di coltelleria, utensili e oggetti di ferramenta	11,493	14,558	26.7	1.1
Prodotti farmaceutici di base	18,154	13,248	-27.0	1.0

(Elaborazione ICE Cairo su dati ISTAT)

Sul versante dell'export egiziano verso l'Italia la crescita in valore delle esportazioni di petrolio greggio (+27,4%) e di prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio (+13,1%), unitamente al sensibile incremento dell'export di prodotti in metallo (+71,4%), contribuisce in misura significativa all'aumento generale dell'export verso l'Italia (+19,9%).



Circa le altre voci significative delle esportazioni egiziane va segnalata la battuta d'arresto relativa ai prodotti agricoli (-7,3%) che continuano comunque a rappresentare la quarta voce dell'export egiziano verso l'Italia.

In netta crescita, inoltre, le voci relative all'export di prodotti tessili, in particolare i tessuti e i filati di fibre tessili, che raddoppiano in valore (+112,8%), risultato, in parte, di investimenti di ditte Italiane entrati "a regime" lo scorso anno.

In lieve calo (-6,6%) l'export di prodotti di abbigliamento.

Relativamente alle voci di valore inferiore si registra l'aumento dell'export di conserve di frutta (+33,9%) e di articoli in pelle (+57,8%), mentre sono in calo le esportazioni di calzature (-26,8%).

Le principali voci delle esportazioni Egiziane verso l'Italia (primi 6 mesi 2010) sono le seguenti:

Valori in migliaia di Euro e variazione in percentuale

Voce	Esportazioni		Variazione % rispetto ai primi 6 mesi 2009	Percentuale sul totale Export Eg. verso Italia 2010
	2009 Gen/Giu	2010 Gen/Giu		
Petrolio greggio	227,364	289,651	27.04.00	32.09.00
Prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	110,088	124,509	13.01	14.01
Metalli di base preziosi e altri metalli non ferrosi; combustibili nucleari	49,624	85,058	71.04.00	9.07
Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastiche e gomma sintetica in forme primarie	88,136	63,696	-27.7	7.02
Prodotti di colture agricole non permanenti	64,513	59,791	-7.3	6.08
Altri prodotti tessili	24,115	29,651	23.00	3.04
Filati di fibre tessili	13,93	29,647	112.08.00	3.04
Gas naturale	0	29,521	0.00	3.04
Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia	23,006	21,49	-6.6	2.04
Frutta e ortaggi lavorati e conservati	13,488	18,062	33.09.00	2.01
Cuoio conciato e lavorato; articoli da viaggio, borse, pelletteria selleria; pellicce preparate e tinte	10,705	16,894	57.08.00	1.09
Prodotti della siderurgia	17,773	16,11	-9.4	1.08
Pietra, sabbia e argilla	14,361	14,376	0.01	1.06
Altri prodotti alimentari	5,819	8,185	40.07.00	0.09
Prodotti di colture agricole non permanenti	9,35	7,641	-18.3	0.09
Articoli in gomma	4,761	7,537	58.03.00	0.09
Articoli in materie plastiche	5,467	6,916	26.05.00	0.08
Tessuti	3,586	4,845	35.01.00	0.06
Calzature	6,19	4,57	-26.2	0.05
merci dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte, merci varie	451	4,122	814.00.00	0.05

(Elaborazione ICE Cairo su dati ISTAT)

b) Valutazione degli investimenti diretti da e verso l'Italia

L'Italia e' stata negli ultimi anni uno dei piu' attivi investitori esteri in Egitto, con investimenti diversificati nei vari settori dell'economia.

L'acquisto da parte di **Italcementi**, attraverso la sua consociata **Suez Cement**, di alcuni impianti produttivi locali in seguito al processo di privatizzazione del settore nel 2005 e l'acquisizione dell'80% del capitale della **Bank of Alexandria** da parte di **Banca Intesa San Paolo nel 2006**, in seguito alla privatizzazione della terza banca pubblica egiziana per importanza, sono stati in assoluto fra i più rilevanti investimenti esteri nel paese.

Più recentemente, vanno segnalati i progetti per l'**allargamento degli impianti della Pirelli Tyres in Alessandria**, i nuovi impianti del **Cotonificio Albini**, inaugurati nel corso della visita del Ministro Scajola (15 Marzo 2009) per la produzione di filati di cotone nella zona industriale di Borg El Arab (40 km da Alessandria) che potrebbe diventare un importante punto di riferimento anche per altre aziende Italiane della filiera del tessile – abbigliamento, quale e' il caso della **ditta Filmar**, capofila per la costruzione di altri impianti, cui partecipano lo stesso Cotonificio Albini e la locale Setcore, per le successive fasi di lavorazione dei tessuti prodotti in loco.

Numerose iniziative sono state avviate in attuazione del "Piano di Azione" 2009-2102 e dei numerosi accordi e intese tecniche firmate in occasione dei 3 Vertici di governo italo-egiziani, di cui l'ultimo il 18 e 19 maggio scorso a Roma, che coprono i vari settori della cooperazione bilaterale: dal commercio agli investimenti, dal turismo alla cultura, dall'agricoltura alla ricerca scientifica, dall'ambiente al supporto alle piccole e medie imprese e non ultimo per la collaborazione tra EXPO 2015 e Ministero dell'Industria egiziano per facilitare scambi di progetti in occasione della prossima EXPO Universale di Milano. Di rilievo le intese relative alla cooperazione nel settore oil & gas concluse da **Eni, Enel, Edison** nel campo della ricerca e sfruttamento di giacimenti di petrolio e gas e per la liquefazione del gas naturale, con importanti investimenti da parte degli operatori italiani.

La cooperazione in corso tra **le Ferrovie dello Stato e le Ferrovie Egiziane (Egyptian National Railways Authority)** nella riorganizzazione delle ferrovie egiziane, sia per quello che riguarda l'assetto organizzativo che l'adeguamento tecnologico della rete, potrebbe facilitare le aziende Italiane operanti nel comparto dell'Engineering ferroviario ad acquisire alcune commesse, come dimostrano quella aggiudicata alla **ELSAG DATMAT** per l'installazione di un sistema informatico di controllo della segnaletica ferroviaria e l'assegnazione alla **Italferr** della progettazione del segnalamento su un tratto della rete ferroviaria.

Buone prospettive continuano ad aprirsi nel settore delle energie rinnovabili (solare, eolica, sfruttamento delle biomasse), con l'esecuzione del piano di sviluppo del settore, che prevede entro il 2020 la produzione da fonti alternative del 20% del fabbisogno di energia del Paese e sulla scia anche dei finanziamenti da parte della Banca Mondiale, per le aziende inquinanti che riducono le loro emissioni di gas nocivi e dell'Unione Europea. Nel settore e' gia' presente l'Italgen (società del Gruppo Italcementi), che sulla base delle intese con il Ministero dell'Energia e dello studio di fattibilità, già approvato, procederà alla costruzione di un parco eolico sulla costa del Mar Rosso, la cui produzione e' destinata a servire i cementifici del gruppo Italcementi in Egitto.

Relativamente al settore agricolo e' stata rilanciata l'iniziativa del Corridoio Verde, che vede nel miglioramento della logistica un vantaggio competitivo per un ulteriore aumento delle relazioni commerciali.

In tal senso un notevole contributo verra' fornito dall'operativita' del servizio marittimo tra Alessandria e Venezia, entrato in funzione nel maggio scorso, che contribuirà a fare dell'Italia

la piattaforma logistica per le esportazioni agricole egiziane in Europa, che in parte transitano attraverso il nostro paese, primo cliente dell'Egitto per i prodotti alimentari (all'incirca 90 milioni di euro di importazioni).

Opportunità per nuove operazioni di investimento vanno ricercate anche nel quadro dei progetti infrastrutturali e industriali lanciati in alcuni settori, quale quello elettrico (da segnalare la aggiudicazione nel 2007 e nel 2009 ad **Ansaldo Energia** di gare per la fornitura di turbine a vapore per le centrali di Sidi Kreir ed Atef per un valore di oltre 100 Milioni di Euro) e aeroportuale, con la ditta **GEMMO** che si è assicurata la gestione dei servizi di manutenzione del nuovo terminal dell'aeroporto internazionale del Cairo. In particolare la nuova legge sul partenariato pubblico privato (PPP) dovrebbe facilitare la realizzazione di progetti sulla base di tale formula di partecipazione e accelerare quindi l'esecuzione del programma avviato dal Governo nel settore delle infrastrutture, inteso ad ammodernare e sviluppare le strutture stradali, ferroviarie, portuali, sanitarie e idriche.

Nel settore del turismo (12,8 milioni di turisti nel 2009, di cui 950'000 italiani) oltre ai massicci investimenti nell'area di Sharm El Sheikh effettuati del **Gruppo Domina** vi è un grande interesse da parte di investitori italiani nell'area di Marsa Alam, (sud del Mar Rosso, non lontano dai confini col Sudan) per la costruzione di hotel e villaggi turistici.

Per quanto riguarda il settore manifatturiero, va segnalata una certa criticità relativamente agli investimenti di quella fascia di "Medie" imprese italiane che cercano sbocchi per la delocalizzazione parziale delle loro attività e percepiscono l'Egitto quale destinazione potenzialmente interessante, ma ancora "difficile". Diverse aziende mostrano una propensione a valutare accordi di licenza, contratti di lavorazione per conto terzi, regolamentazione di contratti di agenzia che coinvolgono anche partners locali, che pur non potendosi, in senso stretto definire "investimenti", rafforzano notevolmente le presenze di tali aziende sul mercato locale e possono essere propedeutiche a un coinvolgimento finanziario e produttivo su scala maggiore. Una tendenza che sembra avviata al superamento, come dimostrano gli investimenti recentemente effettuati dalla Bticino e dalla Imagro, che hanno in corso la costruzione di due impianti complementari per la produzione di apparecchiature elettriche e componenti, che dovrebbero diventare operativi a breve.

Oltre che nei settori manifatturieri (tessile, pelletteria, mobili) opportunità si stanno presentando nell'Information Technology, soprattutto considerando lo sforzo che le autorità locali stanno facendo per colmare il "digital divide" che ancora separa l'Egitto dai paesi più avanzati.

Nel piano di sviluppo socio-economico 2007/8 – 2011/12, si prevedono investimenti che ammontano a 158.5 Miliardi di Lire egiziane nei seguenti settori:

Attività	2007/08 -2011/12	
	Miliardi di L.E.	(%)
Agricoltura, irrigazione e bonifica di terreni	12.2	7.7
Industria	2.2	1.4
Energia elettrica	2.3	1.5
Acqua	12.3	7.8
Edilizia, costruzione e attività immobiliare	0.9	0.5
Trasporti	22.9	14.5
Comunicazione	1.8	1.1
Restaurazione e alberghi	2.1	1.3
Servizi di educazione	22.8	14.4
Servizi di sanità	10.3	6.5
Altri servizi sociali e sviluppo locale	31.1	19.6
Servizi igienici	37.6	23.7
Totale	158.5	100

(Fonte - CB of Egypt)

c) **Valutazione delle potenzialità di cooperazione commerciale ed industriale nei settori ad alto contenuto tecnologico**

I settori menzionati nei paragrafi precedenti sono quelli verso i quali si dirigono maggiormente gli sforzi di modernizzazione che il governo egiziano sta cercando di attuare. E' peraltro in questi settori che si presentano interessanti prospettive di cooperazione con il sistema industriale italiano, sotto forma di collaborazioni industriali, joint-ventures, trasferimenti di tecnologia e di know-how.

In particolare, il processo di creazione e/o riqualificazione dei Centri Tecnologici nell'ambito del Programma di modernizzazione industriale, sotto la guida del Ministero dell'Industria egiziano, ha aperto spazi per il coinvolgimento di aziende e associazioni di categoria italiane, per il trasferimento di know-how, consulenza e tecnologia, diretto in particolare all'upgrading di alcuni settori dell'industria locale, **quali quello della concia**, dove si segnala il completamento del nuovo distretto di Robeiki e la nomina di un comitato di gestione da parte del primo ministro Nazif per la supervisione delle problematiche delle 300 ditte ora presenti nell'area di Magra El-Oyoun (centro del Cairo), preludio alla fase operativa della ricollocazione a Robeiki, che dovrebbe cominciare entro il 2010.

Vi e' quindi spazio per la nascita di joint-ventures in tale settore, considerando anche le numerose dichiarazioni di interesse a coinvolgere ulteriormente controparti Italiane, manifestate dalla Simest e l'interessamento della Bank of Alexandria, del Gruppo Intesa San Paolo a finanzia imprese miste italo-egiziane.

Da segnalare anche la notevole crescita della presenza delle ditte italiane **nel settore della lavorazione marmi**, ove e' in atto una stretta cooperazione tra il "Building Materials Technology Center" e l'ISIM (Istituto Italiano Marmi) che, in collaborazione con ICE e Associazione di Categoria, sta conducendo una sistematica azione informativa e di promozione presso le ditte egiziane del settore.

E' pienamente funzionate il **Plastic Technology Center**, cui hanno dato un notevole contributo l'Associazione Assocomplast e l'ICE, la prima attraverso una cessione di know-how ed expertise, mentre l'ICE ha finanziato e organizzato la formazione di oltre 150 tecnici egiziani del settore che, a turno, hanno svolto almeno due settimane di training su macchinari italiani presso il Centro Tecnico di Zingonia, dell'Assocomplast. Numerosi seminari relativi al settore sono stati organizzati da ICE in collaborazione con Assocomplast nel corso degli ultimi tre anni.

Va inoltre segnalata la conclusione di un accordo fra l'ICE, l'ACIMIT (Associazione di Categoria Macchine Tessili) e l'Università' di Alessandria per cessione in comodato di alcuni macchinari per la lavorazione tessile, presso l'apposito dipartimento di ingegneria dell'Università' di Alessandria, finalizzato alla specializzazione degli studenti degli ultimi 2 anni su macchinari Italiani.

Fra i settori che presentano maggiori potenzialità di cooperazione, nel campo della ricerca e della tecnologia, come già' accennato vi e' anche quello delle energie e tecnologie pulite, nel quadro delle politiche di salvaguardia ambientale e sviluppo sostenibile. A tal fine va considerato con attenzione il supporto finanziario di organismi internazionali, soprattutto della Banca Mondiale, che favorisce i piani aziendali per la riduzione dell'emissione di gas nocivi, settore chiave anche della cooperazione Egitto - Unione Europea, nel quadro dei programmi ENPI (European Neighbourhood Policy Instrument), e nell'ambito dei quali sono già' stati finanziati alcuni programmi di "twinning". In particolare l'Italia si e' aggiudicata, fra gli altri, anche quello relativo alla gestione delle risorse idriche, nel quadro di una più generale cooperazione in atto fra i rispettivi Ministeri dell'Ambiente.

A tale proposito, si segnala anche il progetto che prevede la fornitura di autobus, alimentati a gas, da parte di alcune aziende del gruppo Fiat (IVECO, IRIS Bus) che stanno progettando, d'accordo con la Cairo Transport Authority, un veicolo da trasporto con specifiche tecniche adatte alla viabilità della città del Cairo, ove gli altissimi livelli di inquinamento dipendono in buona parte dalla vetustà del parco di autoveicoli circolante.

Interessanti prospettive potrebbero sorgere anche nel settore chimico-farmaceutico, ma la riforma del sistema sanitario in atto fa presagire cambiamenti profondi anche nei livelli di assistenza sanitaria, che influirebbero sulle tariffe dei farmaci prodotti in loco, attualmente fra i più bassi al mondo, fattore che ha finora frenato tali aspettative e il coinvolgimento delle ditte straniere.

d) Suggerimenti per l'attivazione degli strumenti di sostegno finanziario e assicurativo pubblico per SACE e SIMEST

L'Egitto è tradizionale beneficiario di una moltitudine di strumenti internazionali di sostegno finanziario; dalle IFI agli aiuti americani e giapponesi, ai programmi di sostegno europei, inclusi i programmi ENPI, e nell'ambito di questi, il programma di modernizzazione industriale. Opera al Cairo anche l'ufficio regionale della Banca Europea per gli Investimenti, e si è intensificato l'utilizzo della FEMIP, fondo prevalentemente destinato allo sviluppo del settore privato.

La possibilità di promuovere con successo la partecipazione del sistema industriale italiano alla modernizzazione dell'Egitto è legata alla capacità di inserirsi anche con una combinazione di possibili strumenti nazionali di sostegno: le linee di credito a supporto delle PMI egiziane e il programma "commodity aid" finanziati dalla cooperazione italiana, l'art. 7 della legge 49/87, la legge 212/92, oltretutto ovviamente agli interventi di copertura della SACE e ai contributi SIMEST. Le possibilità di intervento di Sace e Simest sono anche legate alle possibilità di finanziamento dei progetti, relativi soprattutto a scuole, trasporti, sistema sanitario che le Autorità locali stanno lanciando nell'ambito dei programmi PPP (Public – Private – Partnership).

L'attività di copertura assicurativa di SACE in Egitto è crescente, sulla scia dell'importante volume di export italiano, ed è prevalentemente diretta verso controparti private (con operazioni, cioè, prive della garanzia sovrana). Riguardo alle condizioni di assicurabilità di SACE, l'Egitto rientra nella categoria 4/7 e non sono previste restrizioni di carattere generale. Le operazioni vengono comunque valutate singolarmente per definire il merito di credito delle controparti.

Relativamente a Simest, la disponibilità del fondo di venture capital che consente la partecipazione con una quota di proprio capitale a joint-ventures, in questo caso italo - egiziane, è spesso frenata dalla mancanza di sostenibilità finanziaria dei progetti sottoposti da parte di investitori locali, che rende difficile anche la ricerca di partner italiani per gli stessi.

Un ulteriore interessante strumento finanziario è l'Euromed Fund, fondo di partecipazione di 50 milioni di Euro per favorire la creazione di joint-venture, con partecipazione di aziende italiane, nei Paesi del Mediterraneo. Il fondo, cui partecipano i principali istituti bancari italiani, la Banca Europea degli Investimenti e la Regione Lombardia, è destinato a sostenere le iniziative imprenditoriali congiunte tra aziende italiane e quelle dei Paesi della sponda sud del Mediterraneo.

Le opportunità per una maggiore operatività degli strumenti di sostegno finanziario in questo Paese vanno naturalmente ricondotte all'efficacia delle riforme economiche in Egitto e alla creazione di un efficiente "business environment". Negli ultimi anni i passi compiuti sono stati notevoli, anche se molto resta da fare, soprattutto per quanto riguarda gli standard del sistema bancario locale e per l'eliminazione delle difficoltà di carattere burocratico-amministrativo. A

questo proposito è da notare che il ranking del sistema economico egiziano, dato dall'“Index of Economic Freedom” 2010 – elaborato dal Wall Street Journal e dalla Heritage Foundation – assegna all'Egitto il 94 posto su 179 Paesi, mentre nella classifica della competitività globale del World Economic Forum per il 2010-2011 il Paese figura all'81mo posto su 139 Paesi.

3. POLITICA COMMERCIALE E DI ACCESSO AL MERCATO

a) Barriere tariffarie

Le tariffe doganali, già ridotte nel dicembre 2004 nell'ambito degli adempimenti connessi all'adesione al WTO, sono state ulteriormente riviste con Decreto presidenziale n. 39, promulgato nel febbraio 2007, che riguarda circa 1.114 prodotti nel settore alimentare, farmaceutico, di beni capitali e dei prodotti semifiniti. Il decreto riduce mediamente del 25% le tariffe doganali sulle merci importate, che passano, in media, dal 9% al 6,9%.

Un successivo decreto presidenziale, n. 51 del 29 gennaio 2009, ha ulteriormente ridotto le tariffe dei beni “intermedi”, che vengono utilizzati nel circuito produttivo egiziano, ad esempio, molti prodotti utilizzati nel settore dell'elettricità, dei metalli, della plastica, del legno, sono esentati dal dazio oppure questo è stato ridotto ed attualmente varia dal 2 al 5%.

Per quei rari casi nei quali era ancora imposto un dazio su beni strumentali, questo è stato eliminato.

Per quanto riguarda l'importazione di autoveicoli, vengono ancora applicati dazi ammontanti al 40% circa del valore nominale, fatta eccezione per i mezzi ecologici, per i quali è prevista una riduzione delle tariffe del 25%.

Per incrementare la produzione agricola nazionale, è stata già sancita l'abolizione dei dazi del 2% applicati all'importazione di fertilizzanti e sono stati diminuiti sensibilmente i dazi su alcuni tipologie di motocicli, non eccedenti i 250 cavalli, sui quali grava un dazio dal 10 al 20%.

Nel comparto dei beni industriali, sono previste agevolazioni alle procedure per l'importazione dei prodotti semilavorati e del materiale da assemblare. L'obiettivo è quello di incentivare gli scambi commerciali tra imprese straniere ed egiziane, compensando la diminuzione delle entrate provenienti dalle tariffe doganali con un aumento generale delle attività economiche. Dalla fine del 2004 sono stati eliminati i diritti sui servizi (services charge) che ammontavano dall'1% al 3% e che venivano versati con il dazio doganale per lo sdoganamento della merce.

In conseguenza della ratifica dell'Accordo di Associazione con l'UE, relativamente ai prodotti industriali (2004), quelli egiziani diretti in Europa sono esenti da ogni dazio e quota. Per quelli europei diretti in Egitto si prevede una riduzione per fasi dei dazi esistenti.

Per i prodotti alimentari, i dazi all'importazione sono stati – a seconda delle categorie – aboliti o ridotti a partire dalla stessa data e variano dal 5 al 20% circa, ad eccezione dei legumi, cereali e altre varietà di “commodities” che ne sono tradizionalmente esenti in quanto vitali per il fabbisogno alimentare egiziano.

Nel settore alimentare permangono ancora molte barriere non tariffarie.

b) Barriere non tariffarie

Il miglioramento del “ business environment” in Egitto si riflette in molti modi sull’iter burocratico che debbono fronteggiare gli operatori.

Rimangono tuttavia ostacoli nel disbrigo delle pratiche doganali, (come menzionato nell’apposito paragrafo alle pagine successive) e nell’applicazione di “procedure” poco trasparenti soprattutto, in quei casi nei quali le autorità locali debbono pronunciarsi, circa l’ammissione al mercato (registrazione di farmaci, prodotti alimentari, cosmetici etc.).

Di solito le società che dimostrano di avere i loro prodotti commercializzati nei mercati UE e quindi possedere gli standard di riferimento in vigore nella UE vengono autorizzati, ma, in mancanza di una norma esplicita che accetti in Egitto la normativa in vigore nell’Unione Europea, possono avere luogo dinieghi o lungaggini, altrimenti difficilmente spiegabili.

La riduzione delle barriere doganali ha anche facilitato l’accesso al mercato di alcuni beni di consumo, fino a pochi anni fa di vietata importazione o gravati da pesanti dazi doganali .

Ad esempio con decreto doganale n. 770/2005 e’ stata abolita l’obbligatorietà’, per le aziende esportatrici di tessuti-abbigliamento di paesi UE, di registrarsi presso il Ministero dell’Industria locale.

L’importazione di capi d’abbigliamento dai paesi UE e’ dal 2006 ammessa, anche se vige un dazio del 30% .

Tutte le merci relative a capi d’abbigliamento esportate in Egitto devono essere accompagnate dalla seguente documentazione:

- Fattura commerciale (in 4 copie) vistata dalla Camera di Commercio territoriale;
- Certificato di origine (2 esemplari);
- Polizza di assicurazione (2 esemplari);
- Polizza di carico (3 esemplari);
- Packing list (5 esemplari).

La fattura commerciale deve contenere i seguenti elementi:

- Destinatario
- Descrizione della merce e voce doganale
- Valore della merce (CIF, FOB, C & F, etc)
- Numero di pezzi
- Porto di destinazione
- Ammontare spese di assicurazione, se CIF
- Condizioni di pagamento

Etichettatura

Oltre ai sopra citati documenti di spedizione bisogna provvedere ad indicare il paese di provenienza della merce, che deve essere chiaramente riportato sull’imballaggio unitamente al nome dell’importatore. La dicitura deve essere redatta in arabo, inglese o francese.

Sull'etichetta, che deve essere cucita ad ogni capo, occorre riportare i seguenti dati:

- Norme dell'azienda produttrice e marchio, se disponibile
- Taglia o misura del capo
- Tipo di tessuto e di materiale usato
- Segni o istruzioni riportando le modalità di lavaggio e di manutenzione
- Paese di origine
- Nome dell'importatore.

Il prodotto riportante un marchio commerciale noto deve indicare anche la fabbrica produttrice, che deve dimostrare la titolarità del marchio o il diritto all'utilizzo dello stesso.

Il dazio doganale relativo all'importazione di articoli di abbigliamento (voci doganali dal 62.01 al 62.17), da calcolare sul valore CIF e' del 30%. Viene inoltre aggiunta una tassa sulle vendite (sales tax) del 10% da versare all'atto di sdoganamento, da parte dell'importatore, da calcolare sul valore CIF, aumentato dell'importo del dazio doganale.

Inoltre e' in vigore un provvedimento relativo alla non obbligatorietà da parte degli esportatori europei di far legalizzare dai Consolati Egiziani all'estero i moduli relativi all'accompagnamento delle merci originarie in un Paese dell'Unione Europea, in particolare il modello Eur 1.

c) Violazioni delle norme sulla tutela dei diritti di proprietà intellettuale

L'Egitto e' firmatario delle principali convenzioni internazionali in tema di marchi e brevetti (Convenzioni di Parigi, Madrid e Lisbona oltre ad Accordo Trips del giugno 1995).

La legge locale accorda ai marchi ed ai brevetti registrati sia la protezione civile che quella penale. L'uso di marchi o brevetti in maniera fraudolenta comporta l'arresto fino a 2 mesi, la chiusura dell'azienda incriminata (da 6 mesi fino alla chiusura definitiva) e pene pecuniarie da 5000 a 20000 L.E. (650 a 3000 Euro).

La legge che regola tale materia e' la n. 82 del 2002 (Intellectual Property Rights Law). Azioni possono essere intraprese anche da chi non ha il marchio registrato in Egitto nell'ambito della protezione generale accordata dalle leggi locali in materia. In tali casi e' comunque più difficile far valere i propri diritti a meno che il marchio non sia "molto noto" in Egitto e all'estero.

La formula si presta, comunque, a una larga discrezionalità da parte dei giudici locali. La legge punisce chi si rende responsabile di "Pubblicità fraudolenta" ed e' molto rigida nei confronti di marchi, anche locali, che riportano indicazioni geografiche generiche e che possono confondere il pubblico.

L'acquisizione e il diritto all'uso di marchi e brevetti e' possibile in seguito alla registrazione presso il Trade Registration Department (TRD) (4, Taqato'o Tarik El Nasr – Makram Ebeid – Nasr City – Cairo Tel. 0020/2/22759813 – Fax 0020/2/26720453) e al suo utilizzo effettivo, entro un periodo di 5 anni, a far data dalla registrazione.

L'accettazione da parte del TRD e' effettiva a partire dalla data di pubblicazione sul "Trade Marks and Industrial Drawings and Designs Journal" ove non vi siano opposizioni da eventuali altri aventi diritto entro 60 giorni dalla pubblicazione.

Se il marchio è già stato registrato, il TDR ne rifiuta la registrazione e il legittimo detentore può opporsi intentando una causa civile. Il TDR può anche richiedere la cancellazione di un marchio che non è stato usato per 5 anni senza giustificato motivo.

Il marchio e il brevetto sono protetti per un periodo di 10 anni. Il rinnovo della registrazione deve avvenire, al più tardi, entro i 3 mesi seguenti il termine del periodo di 10 anni.

Ulteriori informazioni in merito e i testi in inglese delle leggi citate in questa sezione possono essere richieste all'Ufficio ICE del Cairo (ilcairo@ice.it).

d) Problematiche relative agli investimenti esteri nel Paese

- La legge 159/1981 (Tipologia di Società di capitali registrabili in Egitto) ha rappresentato il primo esempio di normativa che prevede esplicitamente la possibilità di investimenti esteri nel paese, attraverso la presenza di capitale straniero e di Consiglieri di Amministrazione non necessariamente egiziani. Tale legge ha successivamente subito emendamenti e integrazioni con le leggi qui di seguito citate.
- Le leggi n.17/1999 (Legge del Commercio) e n. 159 del 1981 (come modificata dalla legge n. 3 del 1998) disciplinano ancora più in dettaglio le tipologie di imprese-società che possono operare in Egitto, mentre la legge n.8 del 1997 regola esplicitamente gli investimenti esteri in Egitto e ne stabilisce, le garanzie e gli incentivi. Le società possono essere anche al 100% di proprietà straniera (limitazioni vigono per settori strategici e per società a scopo esclusivamente commerciale); vi sono garanzie contro nazionalizzazione ed espropri; libertà di rimpatriare capitali e profitti; i salari degli esperti stranieri che vi lavorano sono esenti da tassazione se la loro permanenza in Egitto non supera l'anno.

Ulteriori garanzie ed incentivi si applicano agli investimenti rientranti in settori prioritari di attività che vengono realizzati in particolari Regioni del paese. In tali zone si applica appunto un regime preferenziale che si estende anche alla possibilità di godere di particolari agevolazioni fiscali (da 5 a 20 anni di esenzione fiscale). Tuttavia la flat tax del 20% applicata a partire dal 1° gennaio 2006 a tutte le persone fisiche e giuridiche ha notevolmente diminuito gli incentivi fiscali a favore degli investitori stranieri.

Fino a quella data la tassazione media era del 45%.

Vi è anche la possibilità di operare in 8 zone franche pubbliche (2 al Cairo, Alessandria, Nasr City, Porto Said, Suez, Ismailia, Damietta), E' inoltre prevista la creazione di zone franche private per progetti specifici, autorizzata dal competente organo governativo (il GAFI - General Authority for Investment).

Le importazioni di prodotti nelle Free zones non sono soggette ad imposte doganali o alle tasse di vendita, anche se le merci prodotte in tali zone e poi importate nel resto dell'Egitto sono considerate a tutti gli effetti come merci importate dall'estero.

La legge n.83/2002 regola le Zone Economiche Speciali, garantendo facilitazioni agli investitori. Essa consente la creazione di Zone Industriali Speciali che abbiano una significativa attività di esportazione. All'interno di tali zone possono essere importati in esenzione doganale beni strumentali, materie prime e semilavorati. Le società che vi operano sono assoggettate a minori imposte di vendita e ad aliquote fiscali privilegiate .

Gli investimenti nel settore petrolifero o del gas naturale ed in settori strategici (banche, telecomunicazioni, trasporti, sfruttamento minerario) sono assoggettati a norme diverse. Le concessioni per lo sfruttamento o l'esplorazione sono effettuate sulla base di accordi di co-

produzione tra il Governo egiziano (la Compagnia pubblica EGPC) e la compagnia straniera interessata.

(Ulteriori informazioni sono disponibili presso l'ufficio ICE del Cairo).

Ritardi amministrativi e mancanza di trasparenza

Investitori e operatori economici debbono ancora oggi far fronte a ritardi, lungaggini burocratiche, mancanza di chiare procedure amministrative e sovente assenza di comunicazione tra diverse amministrazioni interessate.

Dogane, Mancanza di trasparenza, applicazione incoerente delle tariffe doganali e delle procedure di controllo delle merci.

Ancora frequenti sono le difficoltà segnalate dagli esportatori italiani e, più in generale, stranieri in materia doganale. Fra i problemi segnalati si menzionano: lentezza e farraginosità delle procedure, mancanza di trasparenza, incoerente codifica della merce ai fini dell'applicazione dei dazi doganali, controlli su campioni delle merci condotti a volte in maniera non conforme ai protocolli internazionali e che si prolungano per settimane.

Controversie commerciali, Mancanza di canali extra e pregiudiziali credibili di risoluzione, eccessiva lentezza ed onerosità di accesso dei canali giudiziari

Il sistema giudiziario egiziano non dà certezza sui tempi necessari per l'espletamento di vari gradi di giudizio e la stessa legislazione è a volte contraddittoria, il che ostacola non poco eventuali controversie commerciali.

Ad esempio è ammesso dalla legislazione locale il ricorso all'arbitrato, che però non viene sempre recepito dalla giurisprudenza locale. All'arbitrato internazionale pur ammesso dalla legge egiziana, viene spesso preferito da parte egiziana l'arbitrato interno.

Gli operatori economici ed investitori lamentano le difficoltà di composizione amichevole di controversie, anche se dal 2006 alcuni organismi locali hanno messo a punto dei meccanismi a ciò finalizzati, anche in collaborazione con la Camera di Commercio Internazionale.

Condizioni di concorrenza e monopoli.

Dopo anni di discussione in Parlamento, è stato approvato, nel gennaio 2005, un testo di legge, entrato in vigore il 16/5/2005, che definisce la quota di mercato che fa scattare i controlli antimonopolio e le pratiche monopolistiche che possono essere oggetto di monitoraggio e sanzioni da parte dell'Autorità'. Per l'applicazione della legge sono stati emanati diversi Decreti per un effettivo coordinamento fra le varie Amministrazioni interessate. La concreta applicazione della legge prevede che il Ministero della Giustizia provveda ad un'adeguata formazione dei Giudici incaricati di esaminare i casi di violazione segnalati, mentre il Ministero dell'Interno disciplini l'intervento delle Autorità di Polizia e della Procura della Repubblica.

Alcuni procedimenti in tal senso sono stati attivati nel 2008 per indagare su posizioni dominanti da parte di note società locali operanti nel settore siderurgico e si sono concluse, dopo approfondite indagini, con l'archiviazione.

4. POLITICA PROMOZIONALE E PROPOSTE OPERATIVE DI INTERVENTO CONGIUNTO

a) Mappatura delle iniziative di sostegno all'internazionalizzazione del sistema produttivo che la rappresentanza diplomatico-consolare e l'ICE intendono realizzare nel corso del secondo semestre del 2010

Come per il 1° semestre 2010, l'azione promozionale verterà su iniziative dedicate all'organizzazione di seminari tecnici tematici, all'invio di numerose delegazioni di operatori egiziani in Italia, ed all'organizzazione di partecipazioni collettive Italiane ad eventi fieristici locali. (v. tabella in calce)

b) Individuazione di eventi congiunti da svolgere con il concorso degli Uffici Commerciali, degli Uffici ICE, degli Addetti Scientifici e degli Istituti di Cultura.

Nel corso del mese di settembre 2010 l'Istituto italiano di Cultura del Cairo organizza presso la sua sede un workshop dedicato alle capacità italiane nel settore del restauro e della conservazione dei monumenti, con la presenza di numerose aziende italiane coordinate dalla società Omnia Servizi, con l'obiettivo di promuovere sinergie fra pubblico e privato nel settore della conservazione del patrimonio.

c) Progetti delle rappresentanze diplomatico-consolari e degli Uffici ICE per iniziative promozionali nel corso del 2011

I Vertici intergovernativi (l'ultimo si è svolto per il 19 maggio 2010) e le numerose missioni istituzionali di alto livello, che si sono susseguite in Egitto nel corso dell'anno, hanno confermato la possibilità di espandere ulteriormente la cooperazione economico – commerciale tra i due paesi a nuovi settori (ambiente, logistica, sviluppo delle infrastrutture, pesca) oltre a quelli tradizionali del manifatturiero. Si è altresì verificata la crescente attività imprenditoriale nella zona di Alessandria e del Sud del paese (governatorati di Quena, Luxor) e la sempre maggiore interazione tra aziende italiane e locali per progetti di sviluppo.

Per fornire risposte concrete a questo coinvolgimento imprenditoriale si intensificheranno le iniziative promozionali che comprendono i vari governatorati, soprattutto quello di Alessandria e quelli del sud Egitto, organizzando iniziative e facilitando il contatto tra aziende locali e aziende Italiane al fine di concretizzare le opportunità esistenti anche al di fuori dell'area industriale della città del Cairo.

Continueranno le iniziative previste in favore della Formazione Tecnica e Manageriale.

Oltre a ciò, continuerà la tradizionale azione congiunta con le associazioni di categoria Italiane nei settori tradizionali (meccanica, marmo, legno, conciaria, plastica) per difendere le nostre significative quote di mercato in comparti di primaria importanza per l'industria egiziana e affiancare le attività dei "Centri Tecnologici" operanti sotto l'egida del locale Ministero del Commercio e dell'Industria, finalizzati al miglioramento degli standard qualitativi delle produzioni locali.

Proposte per la realizzazione di tali iniziative nell'ambito delle Proposte Promozionali 2011-2013 sono state inviate al Ministero dello Sviluppo Economico e all'ICE da parte dell'Ambasciata d'Italia dopo la consueta azione di concerto con il proponente Ufficio ICE.

Iniziative Promozionali in Programma dell'Ufficio ICE del Cairo

Secondo Semestre 2010

23	Missione operatori stranieri Fiction Fest	Cinematografico	Roma 05-10/07/2010
24	Seminario macchine lavorazione plastica	Settore plastica	Il Cairo 21/07/2010
25	Indagine di mercato settore occhialeria	Occhialeria	Luglio 2010
26	Indagine settore macchine confezionamento e imballaggio	Confezionamento	Luglio 2010
27	Missione operatori a FLORMART 2010	Settore florovivaistico	Padova 9-11/9/2010
28	Missione operatori a SANA 2010	Settore prodotti alimentari biologici e naturali	Bologna 9-12/9/2010
29	Fiere di Pesaro - DOMO 360 CONTRACT	Filiera dello sviluppo edilizio	PESARO 23-25/9/2010
30	Missione incoming di operatori MIAC	Settore cartario e packaging	Il Cairo 13-15/10/2010
31	Study Tour in Italia – Formazione Manageriale	Plurisettoriale	Itinerario 24-30/10/2010
32	Azione Marketing e Organizzazione missione alla Fiera CERSAIE 2010	Settore piastrelle ceramiche – Apparecchi e arredamenti per bagno	Bologna 28/9 – 2/10/2010
33	Seminario energie alternative (Convenzione ICE/Regione Umbria)	Energie	Il Cairo Ottobre 2010
34	Workshop macchine lavorazione vetro	Settore vetro	Il Cairo 7 Novembre 2010
35	Missione Operatori a Eima	Macchine Agricole	Bologna 9-13/11/2010
36	Missione operatori egiziani alla Fiera Matching	Plurisettoriale	Milano 22-24/11/2010
37	Manifestazione fieristica MACTECH – Centro Estero Veneto	Macchine utensili (attrezzature per saldatura e taglio)	Veneto 25-28/11/2010
38	Indagine di mercato Federchimica ASSOCASA (privatistica)	Detergenti biocidi	Novembre 2010
39	Corso in creazione d'impresa nei paesi dell'Africa settentrionale - Convenzione ICE/Regione Liguria	Plurisettoriale	Novembre 2010 Regione Liguria
40	Seminario/workshop macchine confezionamento/ imballaggio e converting	Confezionamento/ imballaggio e converting	Egitto 18/11/2010
41	Indagine di mercato settore tessile	Tessile	Entro Dicembre 2010
42	Intesa operativa , collaborazione con Università di Alessandria - ICE/ACIMIT	Settore Macchine tessili	Alessandria Dicembre 2010